CRONACA CITTADINA

ATTENZIONE ALLE NORME DEL CODICE DELLA STRADA

Da mezzanotte multe quadruplicate

Le nuove ammende per le infrazioni: mille lire per automobilisti e motociclisti; 400 per ciclisti e conducenti di carri; 200 per i pedoni - Un richiamo a maggior disciplina nella circolazione

A partire da mezzanotte e un minuto le infrazioni al Codice della strada costeranno piuttosto care: da tale momento i vigili urbani e gli agenti della stradale cominceranno ad applicare le multe quadruplicate, in base alla legge comparsa sulla Gazzetta Ufficiale del 27 settembre. La conciliazione in via breve (cioè il pagamento immediato al vigile o alla sezione entro 48 ore) che è ammessa per la grandissima maggioranza dei casi sarà di 200 lire (fino ad oggi 50) per i pedoni, 400 (prima 100) per ciclisti e veicoli a trazione animale, 1000 (250) per motocicli e autoveicoli. Una somma non indifferente che forse riuscirà a richiamare a maggior attenzione tutti coloro che viaggiano per la città, evitando così almeno qualcuno dei numerosi incidenti dovuti alla indisciplina e all'imprudenza.

Ma per le infrazioni più gravi non è ammessa l'oblazione in via breve: colle nuove tariffe ciò avviene quando il massimo della multa fissato superi le 8000 lire. E' possibile però evitare l'azione penale pagando, in Pretura, un sesto del massimo dell'ammenda entro 48 ore dalla notifica del verbale (un terzo dopo tale termine). Le principali tra le infrazioni non conciliabili sono la velocità eccessiva negli incroci e nelle curve, quando avvenga in condizioni di scarsa visibilità per nebbia o polvere o nelle ore notturne (da quattro a 20 mila lire), abuso di segnali acustici nelle ore notturne (da 800 a 16 mila lire), l'uso di fari abbaglianti nell'incrocio con altro veicolo, le manomissioni degli scappamenti dei motocicli, [illegible] senza patente o senza documenti di circolazione, ecc.

Ma non per tutte le contravvenzioni entrerà in vigore immediatamente l'aumento, che quadruplica le somme attuali. Infatti mentre la legge prevede l'adeguamento automatico per le pene previste dal Codice della Strada, per quelle stabilite dal Regolamento di circolazione urbana è stata necessaria una deliberazione della Giunta comunale, che però diverrà esecutiva solo quando avrà ottenuto il visto superiore.

Si avrà così per qualche tempo la curiosa situazione per cui talune contravvenzioni saranno ancora conciliabili in base alle vecchie tariffe; ciò naturalmente è molto complicato da applicare in pratica perchè quasi tutte le infrazioni previste dal Regolamento comunale lo sono anche, sia pure in forma diversa, dal Codice stradale che, come legge dello Stato, prevale su quella locale.

Il Comando dei Vigili sta ora studiando la complessa questione per evitare contestazioni e disuguaglianze nell'applicazione delle norme. A quanto per ora ci risulta i principali casi di contravvenzioni previste dal solo Regolamento comunale sono i seguenti: tutti i casi di sorpasso irregolare delle vetture tranviarie, buona parte dei casi di sosta vietata (così il divieto di sostare a 10 metri dagli incroci, quello riguardante la parte centrale dei corsi a triplice carreggiata, ecc.), il sorpasso negli incroci, l'uso del clacson nell'abitato, il divieto fatto ai ciclisti e motociclisti (così poco osservato ai semafori) di sorpassare colonne di auto ferme per ingorghi, le norme sull'attraversamento dei pedoni nelle strisce loro riservate. Per qualche giorno (se la burocrazia non prolungherà ancor più la curiosa situazione) ci sarà una categoria privilegiata di contravvenzioni, che saranno conciliabili con un quarto di quanto si paga per le altre.

IL COLONNELLO DEL GENIO AL TRIBUNALE MILITARE

Processato per vilipendio

Una lettera per un collega, allegata a un rapporto informativo, porta all'incriminazione dell'ufficiale - Accuse al governo ed all'esercito

Il 2 giugno scorso il ten. col. del Genio nella riserva [illegible], di 43 anni, attualmente insegnante di matematica in una scuola media della nostra città, mandava al Comando del Distretto di Torino un rapporto informativo richiestogli dal [illegible] medico di Bologna sul ten. medico dott. Benfenati, affinchè venisse recapitato all'interessato.

La busta con cui il rapporto venne mandato era aperta e conteneva pure una lettera privata del Benoffi diretta al Benfenati, nella quale il colonnello si sfogava contro il Governo e contro lo Stato Maggiore, riferendosi ad una questione amministrativa che lo riguardava, allorchè, collocato in riserva ed [illegible], l'insegnamento in una scuola statale. [illegible] di Torino non gli avevano [illegible] assecondato i suoi reclami.

In questa lettera il Comandante del Distretto, col. Rossi, vide un «vilipendio» alle Forze Armate ed al Governo e denunciò il Benoffi al Procuratore Militare, il quale, ottenuta l'autorizzazione del Ministero di Giustizia a procedere, lo rinviò a giudizio. Il Benoffi si costituiva ieri l'altro, accompagnato dal suo difensore avv. De Marchi, alla Procura Militare presso il nostro Tribunale Militare. Comparso stamane davanti al Tribunale Militare (Pres. gen. Dragoni, rel. Cavalcaselle, P. M. col. Toffoletti, canc. cap. Finocchiaro), l'ex-ufficiale si è difeso spiegando che, dopo aver scritto la lettera incriminata (destinata ad essere letta solo dal destinatario), pregò la moglie di metterla in busta col rapporto da inviare al Distretto per l'inoltro, e che la moglie, invece, dimenticò di chiudere la busta. D'altra parte in quella lettera privata e confidenziale egli non aveva inteso offendere nè il Governo nè le Forze Armate presso le quali prestò servizio per molti anni.

Ascoltati [illegible] testi, ha preso la parola il P. M. col. Toffoletti, che ha chiesto la condanna del Benoffi ad un anno e quattro mesi di reclusione. Secondo il difensore, non si può parlare di vilipendio, sia perchè le espressioni non erano state scritte per offendere il Governo e l'Esercito, ma erano uno sfogo per una pretesa ingiustizia, sia perchè il Benoffi non aveva voluto dare pubblicità al suo scritto che inavvertitamente non fu chiuso e che non doveva essere letto da altri se non dal destinatario.

Il difensore chiede quindi che, mancando la pubblicità del fatto ed in quanto il segreto epistolare è protetto dalla Costituzione, l'imputato venga assolto. Il Tribunale ha accolto tale tesi assolvendo l'imputato per inesistenza del reato.

Un contadino si uccide precipitando da un castagno

Di una mortale sciagura è rimasto vittima il contadino Giovanni Battista Gallo di 57 anni, residente a Bussoleno. Mentre era intento a cogliere delle castagne in un bosco di sua proprietà, ad un certo punto il contadino, che era in compagnia del figlio Renato di 15 anni, saliva su di un alto albero. Ma improvvisamente un ramo si spezzava ed il Gallo precipitava.

Il figlio, atterrito, superato un primo attimo di sbigottimento, correva a dare l'allarme in paese, da dove giungevano poco dopo alcuni contadini che soccorrevano l'infortunato facendolo trasportare all'ospedale di Susa. Di qui, a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni, il Gallo veniva trasportato in un ospedale di Torino, dove decedeva.

Domani a Collaretto Parella

Einaudi alla cerimonia per Giacosa e Albertini

Il Presidente della Repubblica è giunto stamane a Dogliani con il treno presidenziale. L'on. Luigi Einaudi sarà domani a Colleretto Parella per assistere alla celebrazione di Luigi Albertini e Giuseppe Giacosa, che nel borgo canavesano trascorsero lunghi periodi della loro esistenza. Interverranno alla cerimonia, per la quale oratori ufficiali saranno Silvio D'Amico e Mario Ferrara, i Presidenti della Camera e del Senato, il ministro della Pubblica Istruzione, e molte altre personalità. Alle 15,30 sarà inaugurato un edificio scolastico intitolato al nome di Luigi Albertini e, sul piazzale antistante, verrà scoperto un busto dedicato a Giuseppe Giacosa.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 20,2; minima 9; media 11,6; ore 8 di stamane: 9,2; umidità 98 %; pressione 750,4. PREVISIONI: annuvolamenti irregolari, ad intermittenza con copertura totale. Qualche formazione nebbiosa nella mattinata, in diradamento più tardi. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.

GRAVE EPISODIO STAMANE IN UN ALLOGGIO DI VIA PAOLO BRACCINI

Pensionato aggredito da un ladro in fuga

Il malfattore, sorpreso in flagrante, tenta di spacciarsi per medico - La colluttazione e la fuga

Un colpo ladresco è stato sventato stamane, verso le 9,30, con grande prontezza di spirito e audacia dal pensionato Adolfo Sartore, di 66 anni, abitante in via Paolo Braccini 58, in borgo San Paolo. Il ladro è riuscito a fuggire dopo una violenta colluttazione con il Sartore, che è stato tuttavia in grado di fornire alla polizia tutti gli elementi necessari per giungere, nel più breve tempo possibile, all'arresto dell'aggressore.

Il Sartore scendeva stamane dalla sua abitazione, sita al secondo piano dello stabile. Giunto al piano terreno scorse con sorpresa la porta dell'alloggio occupato dai coniugi Peccolo socchiusa. Si meravigliò di questa circostanza perchè poco prima aveva visto Virginia e Ottavio Peccolo che si recavano al mercato con il loro carretto di ambulanti. Credette che si trattasse di una dimenticanza e per prudenza suonò il campanello. Non ottenendo alcuna risposta cominciò a sospettare che la casa fosse stata visitata dai ladri e suonò una seconda volta.

Solo a questo punto udì un trambusto provenire dalla camera da letto. Un istante più tardi comparve sulla porta un giovane alto e biondo, vestito con una certa ricercatezza. Con aria severa e seccata, lo sconosciuto domandò:

«Chi cercate e che cosa volete?».

«Voglio parlare con il signor Peccolo» fu la risposta del Sartore.

«Non è possibile — ribattè il giovane biondo; — Peccolo si trova a letto e io sono il dottore».

«Mi dispiace molto — replicò con tutta calma il pensionato — ma il Peccolo è al mercato e voi non siete affatto un dottore».

Lo sconosciuto, vista la mala parata, cercò di sferrare un pugno al viso del Sartore. Questi fu abbastanza pronto da scansarsi cercando di afferrare il giovanotto per la cintola. Si svolse una lotta breve, ma furiosa ed il ladro, grazie alla sua giovane età riuscì ad avere la meglio. Gettato il Sartore sul pavimento con un violentissimo urtone balzò sulla strada e si dava alla fuga, scomparendo nei pressi del circolo «Lancia». Il coraggioso pensionato non si perse d'animo e, risalito al proprio alloggio, fece telefonare dalla figlia, signora Nivolo, al Commissariato di polizia di Borgo San Paolo. Funzionari e agenti si recarono immediatamente sul posto iniziando le indagini del caso. Verso mezzogiorno sono stati fermati due individui. Il Sartore è stato invitato in Questura per procedere al riconoscimento.

Intanto il Peccolo, tornato a casa, ha constatato che il ladro aveva potuto impadronirsi di gioielli per 300 mila lire.

La Settimana in Borsa

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Chi segue con una certa cura il diagramma delle oscillazioni borsistiche non ignora che in questi ultimi anni il periodo più critico del mese è quello che si aggira intorno ai giorni 7, 8 e 9 di ogni mese. In tali sedute si procede all'alleggerimento delle posizioni in vista dei riporti, allo scopo di non arrivare alla fatale scadenza con posizioni troppo cariche e di non rovesciare tutta in una volta, sul mercato, una massa ingente di realizzi.

La regola è stata rispettata anche questo mese. Nei giorni 7 e 8 ottobre si è compiuta una prima ripulitura delle scorie.

C'era chi presumeva che la fase di flessione sarebbe durata ancora qualche giorno, non essendo del tutto convinto che l'eccesso di peso delle posizioni fosse completamente scaricato. Invece, già nelle ore pomeridiane di giovedì, l'atmosfera era del tutto cambiata e il denaro riprendeva la prevalenza sull'offerta.

Come si spiega tutto ciò?

Non è facile spiegare il fenomeno nei suoi dettagli, dato che i particolari non si conoscono e fanno parte di quel segreto, assai difficile da svelare, che costituisce il mistero e l'attrattiva della Borsa. Giudicando da quello che si vede, la situazione attuale del mercato è la seguente. Da un lato forti gruppi puntano decisamente sulle rivalutazioni per conguaglio monetario e scelgono i titoli migliori come Fiat, Cotton, Dalmine, Pirelli, gli assicurativi, i minerari per farne oggetto di continua ed oculata richiesta. Su molte voci il flottante è sistematicamente rastrellato, di maniera che viene a mancare.

Dall'altro lato vi è ancora un residuo di posizioni scoperte che cercano di destreggiarsi come possono in una congiuntura borsistica per loro sfavorevole, eccezion fatta per il settore tessile.

c. c.

LO SCANDALO DEGLI ESAMI AL "GIOBERTI,,

L'intervento del Ministro

L'on. Segni avrà domani a Torino colloqui con il Provveditore agli studi e gli ispettori ministeriali

Stamane il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Buscaglino, ha proseguito gli interrogatori per lo scandalo degli esami di maturità al Liceo «Gioberti». Davanti al magistrato sono comparse diverse persone coinvolte direttamente o indirettamente nella vicenda ma non è ancora stata ascoltata la professoressa Annone Bianchi che, tramite lo Jachino, fece conoscere incautamente allo studente Silvio Baraldi le domande che gli avrebbe rivolto in latino e in greco.

Continuano intanto gli accertamenti dell'autorità scolastica per mettere in chiaro tutta l'attività recente del professor Jachino e stabilire se non si debbano lamentare altre irregolarità. Per quanto l'operato degli ispettori scolastici professori Tentori e Cavalli, inviati appositamente dal Ministero, sia circondato da un [illegible] riserbo, si può sin d'ora affermare che il «caso» debba considerarsi strettamente limitato. I due ispettori hanno già conferito a lungo con il provveditore agli studi dott. Pescetti e molto probabilmente saranno oggi ricevuti dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, sen. Vischia, che si trova a Torino per l'inaugurazione di un corso di psicologia sociale. Domani mattina inoltre sarà di passaggio per la nostra città lo stesso ministro della Pubblica Istruzione on. Segni, che nel pomeriggio assisterà a Colleretto Parella alle celebrazioni in onore di Giacosa e Luigi Albertini. E' lecito pensare che l'on. Segni occupi parte della mattinata di domani in colloqui con il Provveditore e gli ispettori.

Muore per una caduta dalla bicicletta

Nel pomeriggio di ieri l'altro certa Luigia Levrino di anni 48, residente a Cumiana, percorreva in bicicletta la strada vecchia Cumiana-Frossasco. Causa improvviso malore cadeva pesantemente a terra rimanendo esanime.

Soccorsa da un agricoltore, a mezzo di un'automobile di passaggio la poveretta venne trasportata alla propria abitazione. Durante il tragitto la Levrino si riebbe per alcuni istanti asserendo di non sentire alcun dolore, poi ricadeva in stato di incoscienza. Il sanitario, prontamente accorso, giudicò che la donna era in stato allarmante; infatti essa decedeva poco dopo.

Vasta azione della polizia tributaria

Distrutta una banda di nove contrabbandieri

Agivano da anni in tutto il Piemonte - Sequestrate 4 automobili

Nove contrabbandieri denunciati all'autorità giudiziaria, 1350 chilogrammi di sigarette pari a 67.500 pacchetti, due auto «Aprilia», una «Alfa Romeo 2500» e una Lancia «Astura» sequestrate: è il bilancio di una importante operazione della polizia tributaria che ha portato al dissolvimento di una organizzatissima associazione di contrabbando che agiva da anni in Torino con punti di riferimento in Liguria e nella provincia di Novara.

Le indagini condotte con abilità dal Nucleo di Polizia tributaria investigativa della nostra città, con la collaborazione del Nucleo di Novara, hanno avuto inizio il mese scorso in seguito al fermo di due contrabbandieri che tentavano di far passare un forte quantitativo di sigarette di contrabbando forzando il posto di blocco di Maiano Ticino. Nel corso dell'inchiesta è stato possibile giungere all'identificazione di tutti i componenti la banda ed alla loro denuncia alla magistratura. Dei nove contrabbandieri denunciati tre sono donne: Gabiria Nanni, Anna Bassano ed Ermelinda Malta; gli altri sono: Agostino e Stefano Dellamora, Riccardo Vicario, Ludovico Spiota, Lorenzo Biengino e Giovanni Genta.

Con questa operazione una delle più attrezzate bande contrabbandiere e forse la più importante del Piemonte ha ricevuto un colpo mortale.

La smemorata di Saluzzo riconosciuta dalla madre

La giovane smemorata, ricoverata ieri all'Ospedale psichiatrico, è stata riconosciuta stamane: è Guglielmina Provera, di 23 anni, abitante con la famiglia a Pino Torinese, in strada di Chieri.

La poveretta era stata trovata domenica scorsa nei pressi di Cavour, ai margini della strada provinciale di Saluzzo, cioè a grande distanza da casa. Erano circa le 20; due carabinieri, avvisati dallo strano comportamento della sconosciuta che gridava a gran voce in mezzo alla strada ed evidentemente non aveva alcuna meta precisa, intervenivano per interrogarla; non appena scorgere i due militi la ragazza fuggiva di gran corsa per i prati. Veniva raggiunta soltanto con un lungo inseguimento ed accompagnata in caserma. Qui la giovane dimostrava di non essere in grado di rispondere assennatamente a qualsiasi domanda.

La ragazza vestiva dimessamente: un abito portato con ogni evidenza per settimane di seguito. Le mani recavano tracce di lavori pesanti, di campagna. Veniva chiamato un medico e questi accertava che la smemorata aveva subito un profondo affossamento dell'osso frontale, probabilmente in seguito ad un incidente stradale; la ferita, comunque, era da gran tempo rimarginata.

I carabinieri provvederano a far ospitare provvisoriamente la disgraziata in un ricovero della città ed iniziavano le indagini. Chi era? Da dove veniva la smemorata? Non aveva documenti, non ricordava nulla, non si scopriva alcuna traccia della sua provenienza. Dopo pochi giorni, la demente veniva portata all'ospedale psichiatrico di Torino.

Stamane, finalmente, è stato possibile identificarla. E' stata la mamma stessa della poveretta, che, preoccupata per la lunga scomparsa della figlia, si è recata a cercarla all'istituto di via Giulio, e l'ha riconosciuta senza ombra di dubbio. La Guglielmina Provera è stata ferita alla fronte durante un bombardamento avvenuto nel '45, mentre passava presso l'ospedale della Maternità. Da allora è soggetta a crisi frequenti di squilibrio.

Il bandito diciottenne

Ancora latitante

Giovanni Virdis, il diciottenne che l'altra notte aggredì lungo la strada di Superga l'autista di piazza Giovanni Morano, ferendolo con un colpo di pistola e dandosi poi alla fuga, non è caduto, per ora, in nessuno dei molteplici agguati tesigli dalla polizia. Stamane la polizia ha interrogato alcuni fra gli amici del Virdis: da giorni e giorni più nessuno l'ha visto. Anche l'autista è stato nuovamente interrogato per alcuni dettagli dell'aggressione: in seguito il Morano, che è stato ferito solo lievemente all'ascella destra, ha potuto riprendere il suo taxi, che conserva sul parabrezza il foro della pallottola sparata dal Virdis.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, domenica 12 ottobre (286-80) alle ore 17,51; tramonta alle 6,45. — LA LUNA tramonta alle 18,16.

Dopo 12 anni dal clamoroso imbroglio dei "bossoli lucidati,,

I truffatori del lotto di nuovo in Tribunale

Le ventun persone implicate nella vicenda citate in blocco dall'Avvocatura dello Stato: non tutte, nel precedente processo, erano state condannate - Il meccanismo delle vincite infallibili

Un gruppo di ventun persone è stato citato davanti alla prima sezione del Tribunale civile dall'Avvocatura dello Stato. Si tratta di coloro che furono, a suo tempo, giudicati in Corte di Assise e poi dalla Cassazione per le truffe ai danni dell'Amministrazione del Lotto: Michelangelo Abeng, Giovanni Bertino, Adolfo Bianco, Vincenzo Boveri, Margherita Grasso, Giuseppe Lunati, Luigi Martinengo, Matteo Mastrodoni, Fiorenzo Persico, Rosa Ponce, Antonio Giuseppe e Michele Zeraglo, Natalina Torriani, Dario ed Eugenio Viretto, Maria Bellagamba, [illegible] Gasperini, Vittorio Minola, Enrico Pianforno e Luigi Ronca.

Non tutte queste persone furono condannate. Alcune beneficiarono dell'amnistia e i più giovani imputati ottennero il perdono giudiziale. Tuttavia la Avvocatura dello Stato ha ritenuto di citare tutti gli accusati di allora, in un solo blocco, senza far distinzione fra coloro che erano stati condannati penalmente e civilmente e gli altri che — per motivi estranei al fatto — avevano potuto godere di particolari grazie, quali l'amnistia.

Tutti infatti presero parte alla lunga serie di raggiri compiuti tra il 1937 e il 1940. Ognuno di essi riportò sensibili guadagni che andavano da un massimo di 250 mila lire per l'Abeng ad un minimo di 250 lire per Adolfo Bianco. Com'è noto, alcuni collegiali degli Artigianelli si recavano ogni sabato all'Intendenza di Finanza per estrarre i numeri del Lotto della ruota di Torino.

I giovinetti venivano accompagnati dal portinaio dell'Istituto, Luigi Negri. Costui ebbe il modo di fare un'acuta osservazione: i numeri erano racchiusi in bossoli metallici che erano più o meno lucenti. Usando una pasta lucidatrice, determinati bossoli potevano essere riconosciuti dai ragazzi incaricati di estrarli dall'urna.

Il Negri comunicò questa sua trovata a due giovani che furono poi i suoi complici. Dapprima soltanto il Negri e alcuni suoi intimi si servirono dello stratagemma per ottenere le vincite. Poi la notizia si diffuse e alla truffa partecipavano diverse persone. La vicenda divenne di pubblico dominio e infine furono informati anche gli agenti della Guardia di Finanza che scoprirono l'imbroglio e trassero in arresto alcuni dei responsabili. L'istruttoria della causa è affidata al giudice dott. Bongiovanni.

Agricoltore asfissiato dalle esalazioni delle vinacce

Una grave disgrazia è avvenuta a Castagnole d'Asti. L'agricoltore Carlo Novara di Pietro di 44 anni, nel rimestare delle vinacce in una vasca di cemento nella sua cantina veniva colpito da esalazioni di anidride carbonica per cui poco dopo decedeva per asfissia.

Scuola di canto corale dell'Ente Teatro Regio

Dal 15 ottobre si aprono le iscrizioni per il corso gratuito serale di canto corale presso l'Ente autonomo del Teatro Regio. Possono iscriversi alla Scuola i giovani che possano, a giudizio di apposita commissione, dei necessari requisiti vocali e artistici e non abbiano oltrepassato il 25° anno di età per le donne e il 30° per gli uomini.

La scuola è divisa in due corsi di un anno scolastico ciascuno, con tre lezioni settimanali. Gli allievi promossi potranno partecipare di diritto alle stagioni liriche dell'Ente, compatibilmente con i programmi e gli organici e subordinatamente alla regolamentazione sindacale. Per quegli allievi che avranno dimostrato più spiccate attitudini, verrà istituito un terzo corso supplementare, della durata di un anno, per addestramenti a ruoli individuali.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate alla Segreteria dell'Ente autonomo in via Rossini 8, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 di tutti i giorni feriali, corredate dal certificato di nascita e dal certificato penale. La quota di iscrizione è di L. 500. Le iscrizioni si chiuderanno col giorno 31 ottobre.

Incursione ladresca nel municipio di Airasca

Durante la notte dal 9 al 10 ad Airasca ad opera di ignoti, è stato effettuato un furto negli uffici del Comune. Sono stati forzati ed aperti tutti i cassetti dei vari uffici ed è stato asportato tutto il denaro rinvenuto, per un complesso di lire 25.848.

Echi di cronaca

L'ISTITUTO S. [illegible] permette il ricupero degli anni perduti negli studi per gli allievi della Scuola Media, dell'Avviamento Industriale e Commerciale, dell'Istituto Tecnico per ragionieri e geometri, frequentando i suoi Corsi accelerati diurni e serali.

SCUOLA ACCELERATA. Ricupero anni di studio. Corsi autorizzati diurni e serali. Via Consolata 7 bis. Telefono 44.974.

ISTITUTO VIRGILIO PAREGGIATO Via Giannone 6 (piazza Solferino) tel. 46-371. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico, Studi ed esami con valore legale.

LE SCUOLE OFFICINE «SAN SECONDO» offrono inoltre la possibilità di [illegible] diplomi professionali riconosciuti dal Ministero, frequentando i corsi normali ed accelerati per disegnatori, meccanici motoristi, elettrauto, aggiustatori, saldatori autogeni ed elettrici, disponendo di ampi ed attrezzati laboratori e di un grandioso salone di disegno con tecnigrafi. Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria (via San Secondo 31 tel. 45-85-76) tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 21.

CASABELLA MOBILI (usato e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 6. Tel. 521-237.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							

[illegible]

Lavoratori per l'estero. — Per il Brasile sono richiesti: calderai, meccanici in genere, modellatori per fonderia, montatori meccanici, fabbricanti stampi e matrici per industria tipografica. Presentarsi subito all'Ufficio del Lavoro, Servizio emigrazione, via Gioberti n. 6, con documenti.

La Sezione Combattenti di Torino ha trasferito la propria sede da piazza Castello 51 a via Porta Palatina 26, tel. 534-686.

Record mondiale

Anche l'osservatore più sbadato non può non rilevare che i Gianfigliazzi vivono nella luce dell'affettuoso e tuttavia prepotente matriarcato che la signora Teresa esercita con assoluta naturalezza, come una funzione fisiologica o sentimentale, non so bene. Ed i sudditi non sono davvero gente sprovvista di spina dorsale! Tanto per dire il capofamiglia, impiegato al Catasto, ai suoi tempi ha frequentato le palestre in qualità di peso-welter, e gli è rimasta per tutta la vita quell'aria mezza da gallo mezza da poeta sovversivo che egli ha assorbito sull'incandescente ring assieme ad una buona dose di pugni. E i figli? Giulio, vent'anni, si è rimpannucciato come un vitello e tuttavia ha le [illegible] sgangheggianti squisitezze di un puledro, la criniera, lo stile, la nobiltà. Guido, diciott'anni, coltiva il canottaggio, sembra quasi di vedergli i muscoli lievitare sotto la pelle come la pasta del pane alla bocca del forno; e poi c'è Federico che, a quindici anni, esce tutte le domeniche mattine con le caratteristiche sporte dei giocatori di rugby, ed eccolo, al lunedì, con un cerotto sul naso o il braccio [illegible] in una nuvola di candidissima garza, [illegible] glorioso e con addosso un soave odore di olio di canfora...

In mezzo ad una simile corona di atleti sto per dire scalpitanti, di gente per niente innamorata del quieto vivere, di eroi o quasi la signora Teresa impone naturalmente il suo prestigio e la sua volontà per il semplice fatto che da ventidue anni detiene il record mondiale femminile dei diecimila metri piani: proprio, da più di quattro lustri, fra tante ragazze che in tutti i paesi si cimentano sulle arene in calzoncini corti e scarpette da trenta grammi — le massicce scandinave, le flessuose tahitiane, le volanti olandesine, le trafelate anglosassoni, le impetuose brasiliane eccetera, — fra tanta gioventù che non smette di scoccare le frecce più insidiose, il primato di Teresa Piatti Gianfigliazzi resiste come un monumento di bronzo nel cuore di una tempesta di neve. Certo, dopo che è passato tanto tempo e sono venuti tutti questi figlioli, la signora Teresa non ha più [illegible] di quella tale nervosa figurina (guardate, guardate la fotografia: 23 maggio 1929) dalle lunghe gambe a fusello, i fianchi a falce di luna, un poco freesente, spettinata, [illegible] di [illegible] dentro [illegible] di allora con [illegible], [illegible] oggi, detto fra noi, la signora Teresa assomiglia piuttosto ad un impressionante baobab di ciccia piantato diritto nelle suole delle scarpe famose...

Be', avete mai pensato come viva il titolare di un record mondiale? Non certo allegramente, con tanta gente ambiziosa che cerca in tutti i modi di fargli mollare l'osso. Ogni mattina il personaggio apre il giornale con un incontenibile batticuore: infatti, con il pretesto del progresso dell'Uomo in tutti i campi, metafisici e no, i redattori sportivi sembra che traggano particolare diletto ad annunciare, sotto un palmo di titolo, la conquista di un record, con gli stessi squilli che userebbero per una strepitosa vittoria delle forze armate nazionali. «Al velodromo Vigorelli il campione [illegible] ha conquistato (o cancellato, o magari: bruciato!) il record dei tre quarti d'ora detenuto sin dal [illegible] del corridore Bianchi. Ah! [illegible] della morte sembra avvolgere, in casa Bianchi, i risagli dei giornali incollati gelosamente in un album, le foto, [illegible] giorno là, la maglietta a rombi blu incipriata amorosamente di naftalina alla stessa tregua di un prezioso arazzo del '500. E' proprio come se il recordman Bianchi aprisse il giornale e leggesse l'annunzio del suo decesso; e' tra parte «egli» effettivamente non esiste più; senza lo scettro del record, affoga nel mare dei milioni di nomini, bianchi neri e gialli, che in tre quarti d'ora non riescono a raggiungere la distanza che invece il neo-campione ha divorato meglio di una bistecca ai ferri. Il signor Bianchi diventa di punto in bianco uno qualunque, più o meno: uno dei tanti... Insomma, c'è da pensare che l'esistenza di chi detiene un record mondiale sia abbastanza spinosa, o quanto meno piena di infinite e delicate apprensioni. C'è naturalmente anche l'altra faccia della medaglia, scintillante, prodiga di buoni umori e di beatitudini: ad esempio, ogni volta che la signora legge brevi corrispondenze come questa: «Ieri, nello stadio dell'Avana, la cubana Juana Cortez ha tentato inutilmente di battere il primato femminile dei diecimila metri piani detenuto sin dal...» ecc. E, in casa Gianfigliazzi, a pericolo scampato, c'è festa grande; la signora Teresa prepara il coniglio in salmì, ed i componenti della famiglia lo abbrancano in quattro e affondano i denti come se si trattasse di azzannare e di digerire l'avversaria Juana Cortez, cubana.

Intanto gli anni passano, ed il record, vecchio vino che fermenta nella bottiglia della fantasia popolare, s'ammanta sempre più di prestigiosa distanza, di mitico sapore. Si va al passeggio, e senti additare alle spalle: «E' la famiglia Gianfigliazzi che stringe in pugno non so che record mondiale». Mondiale, capisci: in tutto l'universo nessuno è meglio di loro»...

Ahimè, porgetemi un cordialino, il cuore mi fa tippetappe: un giorno su uno di quei fogli rosa dello sport leggiamo che l'esquimese Pututos Aymo ha superato di due secondi e quattro decimi l'antico primato della connazionale Teresa Piatti Gianfigliazzi! Una esquimese? Non fanno mai parlare di sé, riescono a tenersi alla larga da tutte le guerre, vivono in ghiacciaia, campano di pesci crudi, un'arancia per loro è il Perù, 'sti esquimesi, e proprio una di loro, «la staffetta postale che ogni giorno copre a piedi la distanza di cinquanta chilometri su e giù per il Circolo Polare Artico», riesce a cancellare, anzi a bruciare il vecchio primato. I Gianfigliazzi sperano fervorosamente in una smentita, ma i giorni passano e la smentita non arriva: dunque la piccola [illegible] incolore esquimese dal sangue gelato ha fatto precipitare la signora Teresa nei gorghi della folla anonima...

Di colpo il matriarcato della signora si affloscia: ella stessa dimagrisce, perde l'appetito, si sostiene appoggiandosi idealmente alle spalle dei suoi figlioloni, fidando che, prima o poi, le portino a casa un primato, la conquista di un titolo regionale, un trofeo qualunque che accentri sulla famiglia il plauso generale, la simpatia del quartiere. Giulio? Ha provato tutte le specialità dell'atletica, la sua migliore misura sono i cento metri in dodici secondi, ora s'è innamorato e quindi non puoi più sperare nulla da lui. Guido? Ci mette tutta la sua buona volontà, tutta la sua forza di recluta piena di entusiasmo e di ambizione, ma se fino ad ora non è riuscito a farsi includere in un equipaggio da regata, è chiaro che rimarrà riserva tutta la vita. Federico? Era coraggioso, aveva baldanza ed intelligenza, ma un giorno lo portano a casa fasciato come una mummia, ed egli fra le lacrime giura alla madre sgomenta che non toccherà mai più una palla ovale, e da quella volta perfino le nove sorelle [illegible] sono antipatiche, anzi indigeste! D'ora in poi sarà [illegible] e [illegible] ed eccovi [illegible] famiglia che non ha più nulla da [illegible], senza scudetto [illegible] senza mitologie, sinistramente mandare a [illegible] la grande barca della Nazione. Oh, per i Gianfigliazzi non c'è davvero una prospettiva appetitosa, perchè a quell'autorità ci erano abituati [illegible] e corre a pescare nel [illegible] ed ecco invece [illegible] sul collo il piede freddoloso dell'esquimese che preme...

A meno che... Oh, sì: c'è anche Avia, infatti, la figliolina nata dieci anni dopo che Federico [illegible] ha ormai dimenticato la serie degli eredi. Non se n'era parlato prima, perchè la bambina, a suo tempo, con i suoi tre scalli, in una casa come quella non è mai riuscita a far numero, non ha mai [illegible]. Un giorno però la madre, osservandola tra il lusco ed il brusco, trasalisce, e corre a pescare nel cassetto le vecchie sue fotografie, per confrontare quelle immagini con la figliolina che si muove innocente fra i suoi bambolotti. Guardate, guardate: stessa espressione un poco altera e selvaggia, la sigla del sesso destinato alla conquista e all'impero. E' proprio come la madre, e tutti i Gianfigliazzi spergiurano, fra quindici o vent'anni, il record dei diecimila metri piani, tenuto da una certa Pututos Aymo, esquimese. Così, tranquillizzata, ammaliata, la famiglia riprende a vivere a testa alta, con questo segreto proposito di rivincita che fermenta dolce e solo in fondo al cuore.

Felice Ballero

Lorna Cornell, di 15 anni, ex-campionessa di tennis per la categoria juniores, fotografata durante una pausa di un incontro anglo-americano sui campi di Wimbledon.

L'incontro a Capri di Faruk con l'ex-regina Narriman che, accompagnata dalla madre, è giunta ieri da Losanna dove era rimasta ricoverata per 28 giorni in una clinica (Tel.)

CAMPANELLO D'ALLARME INVERNALE

Il colpo di tosse atto di difesa

Lo stimolo può venire dalle parti più diverse del corpo e può determinare la diagnosi di malattie apparentemente misteriose

Roma, sabato sera.

L'autunno non è soltanto la stagione della caduta delle foglie, ma anche quella dei luoghi chiusi, cinema, teatri, conferenze e altre manifestazioni dove il pubblico volentieri accede, caratterizzando, la sua presenza, ogni anno, con quei fastidiosi «colpi di tosse» che spesso si comunicano dalla platea al palcoscenico, determinando un nervosismo latente.

La tosse non è una malattia vera e propria, ma un fastidio umano che travolge gli individui di tutti i paesi del mondo, tanto quelli a clima rigido quanto quelli a clima umido e temperato, ed è, per usare un termine abbastanza romantico, l'annunciatrice più sicura della stagione delle foglie morte.

Un tempo la cantavano i poeti perchè essa annunciava quel mal sottile che poteva commuovere tanti cuori. Oggi, invece, che il mal sottile è accertato e diagnosticato prima che si manifesti con tosse più o meno violenta, questa fastidiosa amica autunnale dell'uomo lo accompagna fino a primavera. In Francia essa è chiamata le mal qui répand la terreur.

Da una recente inchiesta, condotta da Gerard Deville, è emerso che per la tosse non vi è una causa, ma alcune cause che possono identificarsi in malattie al fegato, ai polmoni, alle laringi, ai bronchi, agli intestini, alle orecchie, ecc.

Nessuno dovrebbe tossire più di 15 giorni, senza consultare al sedicesimo uno specialista. Infatti, attraverso le manifestazioni di questa noiosa compagna autunnale il medico potrà individuare la vera causa della tosse che, pur non essendo una malattia, è un sintomo, cioè il campanello d'allarme di infermità interne.

Normalmente non le si dà eccessiva importanza; il fumatore la imputa al tabacco e generalmente ad una bronchite cronica, mentre molte volte può addirittura rivelarsi di origine cancerosa.

Non è il caso, però, di spaventarci. La tosse è un atto di difesa dell'organismo, in quanto si produce sotto l'azione di uno stimolo e eccitazione ed è determinata da movimenti di contrazione dei bronchi e dei muscoli della respirazione. Lo stimolo può provenire dalle parti più diverse del corpo umano come, ad esempio, fegato e orecchi. Perchè le orecchie? [illegible]

La tosse è un atto di difesa contro i germi che aggrediscono l'organismo, aggressione che può avvenire tanto dall'esterno che dall'interno. Dall'interno essa è determinata dall'allergia, cioè dall'ipersensibilità dell'organismo a contatto con determinate sostanze, contro le quali la reazione varia da individuo ad individuo.

Gli agenti esterni sono, però, i principali motori della tosse, particolarmente il pulviscolo contenuto nell'aria e quella che si respira nelle vie cittadine.

Basta, infatti, che la polvere si posi sulle vie respiratorie, per provocare il «pizzicorino» che si manifesta in colpi di tosse.

Queste sono le cause comuni, alle quali dobbiamo aggiungere quelle normali di alterazione delle vie respiratorie, cioè infiammazione dei bronchi, della trachea, della laringe, ecc., di origine biochimica o meccanica e, in alcuni casi, ne è responsabile il cuore e perfino la gola, dato che l'urea è eliminata anche dai polmoni.

Che si tratti, quindi, di corpi estranei, che stuzzicano dall'esterno, o di cause interne, il fenomeno di difesa dell'organismo si manifesta con la tosse, che può determinare contrazioni violente dei bronchi e contrazioni dei polmoni. Qualche volta non avvengono perchè i muscoli del torace e del diaframma non partecipano e non aiutano il fenomeno a manifestarsi.

Come noto, i bronchi dovrebbero servire da anticamera al polmone per arrestare, ventilarli e proseguire le secrezioni. Tutti sanno che i bronchi sono muniti di ciglia che vibrano e formano come un tappeto mobile, che gira intorno a se stesso senza posa, originando uno strato di muco sul quale si posano le molecole, ed i pulviscoli, almeno quelle particelle di essi che sono riusciti a superare il passaggio obbligato delle fosse nasali.

Questo tappeto rotante porta tutte le impurità verso la gola, dove vengono travasate nel tubo digerente [illegible] le vengono inghiottite con la salivazione senza alcun pericolo per la [illegible]. Ecco perchè, nelle giornate di vento, si raccomanda di respirare con il naso [illegible] le ferma la maggior parte dei corpi estranei. Ma tornando al tappeto rotante, accade, qualche volta, che per misteriose ragioni, si arresti o «perda» qualche colpo, come può accadere per il motore di un'automobile, ed allora nasce lo stimolo, ed è la tosse che interviene a prendere il posto di un aspirapolvere che previene i polmoni dai corpi estranei e dannosi cacciando quelli che si sono annidati nei bronchi.

Infine un consiglio pratico per calmare la nemica: quando sentiamo il classico «pizzicorino» alla gola, sforziamoci di chiudere la bocca, respiriamo col naso e mandiamo giù saliva, sicuri che, con questo trucco, eviteremo i colpi di tosse e nello stesso tempo molte irritazioni alle laringi o alla trachea.

b. c.

Detto tra noi

SUOCERE

Lettera della signora Gilia M., Como:

«Ho cinquantun anni e da tre sono rimasta vedova con un unico figlio, che ormai è tutto per me. Fra di noi c'è stata sempre una profonda comprensione; e anche quando ha deciso di sposarsi, malgrado che la ragazza sia di umili natali, non l'ho contrariato. Ma di recente è sorta una piccola divergenza fra di noi (la prima), perchè mio figlio vorrebbe metter su un piccolo alloggio, mentre io desidero che porti la moglie in casa. Ho un appartamento che potrebbe contenerci tutti: io mi terrei la parte più piccola, riservando agli sposi tre belle stanze ariose. Ma questa soluzione non convince mio figlio, benchè sappia che io non interferirei nelle cose del suo ménage (fra l'altro, ho un lavoro) e, come «suocera», sarei diversa da tante altre. Mi comprende, carissima amica: sono nell'età dei bilanci amari, ho perso mio marito e ora sto perdendo mio figlio. Non è logico che insista e mi aggrappi a lui? La solitudine è spaventosa per una donna».

Lettera di «Madre sarda», Torino:

«Mi sono dissanguata per far studiare mio figlio e dargli una posizione. Ora che ha preso moglie non si occupa più di me, lesinandomi anche il necessario. Avrei bisogno di consultare un avvocato, di [illegible] tre [illegible]».

Lettera di R. S., Ivrea:

«Ho una suocera che per allontanare mio marito da me non risparmia bugie e cattiverie di ogni specie. Se cucino le butta manciate di sale nelle pietanze».

Lettera di «Un genero infelice», Parma:

«Quando si tratta di ab[illegible] della figlia, le madri sono tutte zucchero e miele; ma appena la faccenda è conclusa, appena il fidanzato è diventato marito, le suocere non pensano che a riprendersi quello che erano state così felici di dare e il miele diventa fiele. La mia si sta rivelando una donna diabolica, monta la testa a mia moglie, spadroneggia in casa mia».

Ho voluto riunire queste lettere che documentano la più antica malattia del mondo, il suocerismo, di cui nè il tempo nè il progresso sembrano aver mutato i sintomi o attenuato la virulenza. Dico «progresso» per comprendere in una parola gli innumerevoli accorgimenti estetici che permettono alle madri moderne di aver l'età delle proprie figlie e alle suocere quella delle loro nuore, allontanandosi sempre più dal personaggio caricaturale e aggrottato, provvisto d'un mento a tre piani, contro cui si accanisce ferocemente e magari volgarmente, da migliaia d'anni, l'opinione pubblica. In mezzo di mezzo secolo la donna ha guadagnato dieci o quindici anni di giovinezza e la distanza che separa una quarantacinquantenne da una ventitrentenne è oggi assai minore d'una volta: madri e figlie, suocere e nuore portano gli stessi vestiti e cappelli, hanno la stessa pettinatura, ballano le stesse danze, fumano la stessa quantità di sigarette, respingono gli stessi pregiudizi e così facendo riducono al minimo le cause del conflitto fra generazioni. Come si spiega allora che le suocere continuino a gettar manciate di sale nelle pietanze delle nuore e che queste vedano ancora nella suocera il demone familiare?

L'unica spiegazione è offerta dall'immutabilità della natura femminile e da quel frenetico bisogno di primeggiare che complica tremendamente i rapporti fra donne, in quanto ciascuna donna è persuasa di essere più intelligente, o colta o abile, o pratica, o altruista delle altre e di aver qualcosa da insegnar loro. (In ciascuna donna sonnecchia una maestra di scuola, si afferma. E in realtà ciascuna donna vuol esser presa per modello e imporre i propri gusti o i propri sistemi, sorvegliare, morigerare, condurre al bene — o a ciò che essa crede tale). Tutto questo è alla base dell'opposizione inimicizia che regna fra le donne, sempre in concorrenza fra loro e quindi meno disposte a lodarsi che a denigrarsi scambievolmente.

Ecco perchè, signora Gilia M., non le consiglio d'insistere per la coabitazione. E' duro, lo so. Ma una mamma dev'essere [illegible] saggia — od eroica — per ammettere che il figlio da lei portato in grembo, cullato, consolato, sostenuto ad ogni passo e fatto uomo, un certo giorno non le apparterrà più; quel giorno dovrà cederlo a un'altra donna, che entrerà nei suoi sogni, ispirerà i suoi pensieri e vorrà possedere interamente il suo cuore. Lei dice: «Io non sarei una suocera come tante altre» e io lo credo. Lei non aborrirebbe l'estranea e non approfitterebbe del primo malinteso per recitar la parte della triste Cassandra: «Povero figlio mio, lo sapevo che questa donna non era fatta per te. Se non cerchi di dominarla, se non le metti un freno...». Lei non cercherebbe di distruggere lentamente, con delle perfide critiche, l'amore di suo figlio per l'estranea: «Guarda come tiene la casa... Quanto spende... Quanto esce... Le telefonate che riceve... Le persone che frequenta... Ah! Speravo in qualcosa di meglio per te!». Lei non farebbe delle scie e non prodigherebbe consigli all'estranea sul miglior modo di render felice il marito: «Sai, io conosco meglio di te... La stiratura delle camicie... La cottura delle [illegible]. I suoi pomeriggi domenicali... Il suo [illegible] preferito...», eccetera. Ma anche prescindendo dal fatto che non dire e non interferire è estremamente difficile se la nuora vive sotto lo stesso tetto, chi le garantisce che i malumori e i ripicchi non siano provocati dall'altra? La quale ha tutto dalla sua, freschezza, bellezza, amore, nonchè l'insofferenza propria della gioventù; e può adombrarsi per uno sguardo, ribellarsi per una inflessione di voce; o, prevenuta, può ostinarsi a veder nella «madre di lui» una nemica, la cui indulgenza è falsità, il cui silenzio è rimbrotto; o, non sicura di sé, può credere di dover attaccare per difendersi; o, troppo sicura di sé, può desiderare di strafare e diventare ironica e aggressiva, intonando l'atroce ritornello: «Le fissazioni di tua madre... I suoi malanni immaginari... La sua poca pulizia... Il suo modo di mangiare...».

Con ciò non voglio escludere che esistano nuore adorabili e suocere perfette. La pittrice Leonetta Cecchi Pieraccini è una di queste; e un'altra è la scrittrice Carola Prosperi, che la bella moglie del suo unico figlio, Leo, considera una grande amica. Ma ho nominato due donne d'eccezione e che hanno avuto in sorte nuore e generi d'eccezione, per il carattere o per il talento. Ce ne saranno indubbiamente numerose altre; ma non le conosco. Mi riesce invece d'inciampare a ogni passo nel tradizionale binomio suocera-nuora pronte a mordersi come il serpente e la mangusta; o in quello suocera-nuora che si frequentano abbastanza poco per mantenere rapporti convenzionalmente impeccabili.

Cara signora Gilia: cerchi di evitarsi l'occasione di ferire o d'esser ferita e preferisca una coraggiosa solitudine ad una convivenza che la gelosia, l'astio o peggio, l'odio, potrebbero avvelenare. Consideri inoltre che una vita coniugale agli inizi è un esperimento troppo segreto e delicato per sopportare sguardi indiscreti, anche benevoli. Due giovani sposi hanno diritto di vivere da soli, d'imparare, con una lunga serie di sbagli, a risolvere i loro problemi da soli; e vi riusciranno tanto meglio se nessuno pretenderà di consigliarli o aiutarli «con la propria esperienza». Si tiri da una parte, signora Gilia; è soltanto col non imporsi che potrà farsi desiderare (e questo momento non tarderà, glielo prometto).

Non ho accennato al caso suocera-genero, quasi sempre meno spinoso. Di solito l'uomo, difeso da un robusto egoismo contro le piccole noie quotidiane, è più tollerante perchè più indifferente, e incline al quieto vivere, che presuppone il lasciar vivere. Può ignorare tranquillamente la suocera, specie se questa non rassomiglia troppo davvicino a sua moglie (un uomo detesta le anticipazioni e la più sgradita fra tutte è quella che gli mostra, in uno specchio deformante, come sarà fra venti o trent'anni la sua giovine e vezzosa moglie); o riuscire, con un minimo di garbo, a neutralizzarne l'ostilità e conquistarne le simpatie. Un genero, insomma, ha la suocera che merita.

Lettera del signor F. G., Biella:

«Ha mai notato con che disinvoltura i giovani d'oggi, maschi e femmine, si trattano subito col «tu», chiamandosi confidenzialmente, dopo dieci minuti, "caro" e "cara"? E che ne pensa?».

Penso che la confidenza non c'entri. Nel linguaggio moderno, caro e cara sono due anodini vocativi, coi quali si rivolge la parola a una persona di cui non si conosce o non si ricorda il nome.

Lettera di «Mariangela», Orta:

«E' favorevole o no alla chirurgia plastica? E secondo lei una donna che, per il proprio lavoro, abbia necessità di restar carina e giovane il più possibile, fa bene a ricorrervi?».

Sì, qualora il suo aspetto le tolga ogni fiducia in se stessa. Una donna che si fa rialzare il seno, togliere le borse di sotto gli occhi, stirare il viso, o abolire il doppio mento, non subisce un «restauro» solamente fisico. Ogni volta che si guarda nello specchio o che un uomo la guarda, cinque o dieci anni cadono dal suo spirito. E questo ringiovanimento ha molta più efficacia dell'altro.

Lettera di «Romantica», [illegible]:

«Sono giovane e infelice perchè il mio ragazzo è partito per un lungo viaggio. Signora, non resisto al distacco, sento che la sua lontananza mi ucciderà. C'è nulla di più triste per una donna che morir d'amore?».

Si. Guarirne.

Lorenzo, Torino: Lei scrive: «Desidero che questa novella venga pubblicata», con l'aria di sottintendere che, se non verrà pubblicata, lei strangolerà tutta la redazione al completo. Dunque, si prepari. Non verrà pubblicata. - Tina Duke, Walnut, Mass. (Stati Uniti): Io sto bene, cara, e lei? Però, mi piacerebbe tanto sapere chi è, dove ci siamo conosciute e come le perverrà questo giornale. - Anna Maria Raimondi, Genova-Nervi: Le ripeto volentieri quell'indirizzo: Miss F. A. Altwaler, Queens Cottage, 9, Banstead Road, Purley, Surrey. - Carla S., San Michele di Pagana: Ha ricevuto la lettera? Me ne dia conferma, la prego. - Mamma B. E., Torino: Quella signora ha nome Giorgina Veronese (Via S. Marino 26, Roma). Auguri. - Scrive Maria Giacone (Via Pomba 9, Torino): Mia madre, afflitta da artrite deformante e nell'impossibilità di camminare da dodici anni, ha manifestato più volte il desiderio di recarsi a visitare la tomba di mio padre. Vorrei tanto farla contenta per la prossima Festa dei Morti, ma in che modo, senza una carrozzella? Io lavoro come cameriera e non ho i mezzi per comprarla. Ci sarà qualcuno disposto a farmene avere una — in prestito o a noleggio — per due o tre giorni?» Spero di sì, Maria. E se, per caso, nessuno rispondesse al suo appello, mi riscriva in tempo. - Marco B., Genova: Caro signore. Il tatto, per quelli che hanno spirito sino alla cima delle unghie, consiste nel tenere i guanti il più possibile. - D. M., Pisa: Abbandoni il lutto strettissimo. Un vestito chiaro guarisce meglio la nevrastenia di tutti i trattamenti psicanalitici. E cerchi di non coltivare morbidamente il suo dolore: esiste un «masochismo» della sofferenza. Se possibile, si trovi un'occupazione: le vedove bisognose guariscono molto più in fretta delle vedove ricche. - Torinese A. A.: Eviti ad ogni costo di «dare spettacolo» alla sua figliuola. Quindi, niente rinfacci, niente scene. D'altronde, a che servono? Un uomo deve quasi sempre toccare il fondo dei propri errori. E se un mezzo c'è, per trattenerlo a metà strada, non può consistere che in una dignitosa e silenziosa tristezza. Verrà il giorno in cui svaniti i fumi dell'ubriacatura, suo marito ritroverà se stesso; fino a quel giorno, signora A. A., sia più madre che moglie. - A. Buret, Genova: Forse si spiega così: certe donne posseggono un'acuità visiva singolare. Possono scorgere un capello biondo sul risvolto della giacca del marito a cento passi di distanza, ma quando guidano una macchina non distinguono più, a tre passi, i semafori, gli agenti ed i passanti. - A. F., Reggio Calabria: La legge non è nè pietosa, nè comprensiva e neanche, talvolta, umanamente giusta; ma è la legge. Seguiti dunque a provvedere da sola, «con animo lieto e felice», alla sua piccola figlia adottiva; il cui innocente sorriso, credo, la ripagherà di tutto. - C. Morelli, di Torino è pregato di mandare il suo indirizzo.

Clara Grifoni

La graziosa Terry Moore interpreta a Hollywood il film «Ritorna, piccola Sheba»

Orrendamente mutilato un ufficiale inglese nel Kenia

E' un delitto della Società Segreta dei «Mau Mau», i cui membri sono iniziati con riti magici alla caccia dei bianchi

Nairobi, sabato sera.

Membri della setta segreta africana dei «Mau Mau» hanno perpetrato un nuovo delitto alla periferia di Nairobi. Essi sono penetrati nell'abitazione dell'ex-colonnello inglese Richard Tulloch e, dopo averlo bastonato, gli hanno inflitto una grave mutilazione. Anche la moglie dell'infelice è stata ferita e coltellata alle braccia e al volto. Il Tulloch, che ha compiuto i 76 anni, e la consorte giacciono ora in gravi condizioni all'ospedale.

La polizia sta ora rastrellando la zona in cui è stato commesso il misfatto, ma sinora senza successo, e il crimine, che fa seguito ad altre brutali imprese dei «Mau Mau», ha gettato nell'inquietudine i molti europei, specialmente inglesi, che vivono attorno a Nairobi. Quasi tutte le famiglie si sono provvedute di armi per difendersi da eventuali aggressioni.

I «Mau Mau» costituiscono una società segreta (una delle tante del continente nero), che ha per obbiettivo la cacciata dei bianchi dal Kenya; si ritiene che ne facciano parte 300 mila indigeni, quantunque i terroristi veri e propri siano, certo, una minoranza esigua, per quanto estremamente attiva. Sono oggetto dei loro attacchi tanto gli inglesi, quanto i neri che lavorano per gli inglesi; negli ultimi tempi molti di questi sono stati uccisi, mentre le proprietà e anche le persone dei bianchi non sono più sicure per larghi tratti attorno a Nairobi. E tuttavia nessuno dei capi della setta è ancora caduto nelle mani della polizia, che del resto non conosce nemmeno il nome del «Gran Capo».

Gli iniziati debbono giurare fedeltà davanti a lui, nel corso di cerimonie che si svolgono di notte nella foresta tropicale, al riparo da occhi indiscreti, secondo un cerimoniale tra macabro e magico, antico di molti secoli. A quanto pare, la cerimonia si svolge così: nel centro di una radura viene eretto un altare, coperto da un arco di foglie di banano e sovrastato da un [illegible] di legno, sul quale viene posta una ciotola [illegible] di sangue umano. Nel sangue galleggiano due occhi di capra. Gli iniziandi si radunano attorno all'altare completamente nudi e inghirlandati di foglie; pronunciano il giuramento di fedeltà davanti al «Gran Capo», che ha il volto nascosto da un'impressionante maschera, poi il «sacerdote» li unge, spruzzando il loro corpo di sangue umano.

Da quel momento gli iniziati hanno il compito di rendere dura la vita dei bianchi e dei loro collaboratori neri. Il loro teatro d'azione preferito è l'altopiano bianco, dove risiedono quasi tutti gli europei della colonia; essi sono riusciti a cacciare dai villaggi più lontani non solo i coloni, ma anche numerosi missionari. In tutta la zona della riserva di Kikuju è stato imposto il coprifuoco, ma senza ottenere per questo apprezzabili risultati nella lotta contro i terroristi.

Oroscopo di domani

Domenica 12 ottobre 1952

Gli Astri: Luna in Leone e Venere in trigono a Urano. Ottima giornata di guadagni e di successi. Tipi: Acquario, Capricorno e Toro.

Acquario: amicizie devote, inviti propizi. Tentate gli azzardi. Capricorno: ce la farete. Ottime occasioni di successo e di trionfo. Toro: potete aver fiducia in voi e nella sorte.

Tipi: Ariete: molta fatica, ma ben rimunerata. Gemelli: viaggi o gite fortunate. Cancro: speranze non deluse. Leone: [illegible] premiata. Vergine: scommessa vinta o itinerario esatto. Bilancia: farete una [illegible] miracolosa. Scorpione: saprete destreggiarvi con abilità. Sagittario: i nemici sono silenziosi e la strada è libera. Pesci: provate e riprovate e sarete bene accolti.

Salute collettiva: a parte qualche affanno per gli asmatici ed i cardiaci, nulla da segnalare.

Lunedì 13 ottobre 1952

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno, al Sole, Nettuno. Quadratura con Venere e Giove. In amore dispiaceri, in tutto il resto successi. Tipi: Pesci, Vergine e Ariete.

Pesci: astenetevi dal contatto con persone vestite di grigio. Non firmate e non decidete nulla. Vergine: rimandare ogni cosa, eccetto i viaggi e gli affari. Ariete: potete fare di tutto, purchè dalle 15 alle 18. Avviso utile.

Ai nati del Toro: molto chiasso per poco risultato. Gemelli: tre persone cercheranno d'investigare il vostro operato. Cancro: vi spieranno per incarico di una donna. Leone: tenteranno di corrompervi in buona fede. Bilancia: vi faranno andare in collera, ma si tratterà di una burla. Scorpione: la comitiva vi aspetta e vi aiuterà. Sagittario: la stima che vi circonda vi servirà per i vostri piani. Capricorno e Acquario: appuntamento ove tenteranno di ingannarvi o sfruttarvi.

Salute collettiva: fegato disturbato. State tranquilli in tutto.

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma [illegible]. Doriola, tel. [illegible]
Alfieri: ore 21.15 Comp. Billi-Riva «I fanatici». Prima assoluta per l'Italia.
Carignano Rapp. di E. Gramatica. Ore 21.15 «Canadà» di Viola.
Metropolitano: ore 15.30 «Cenerentola» Marionette Lupi.
100a Esposizione Promotrice B. A. Pal. Chiablese 15.30-19.30, 21-23. Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12.30; 15.30-18.30; 20.30-23.
Castellino «Intermezzo: canzoni dei vecchi e nuovi successi». Gay, v. Pomba 7, ore 17 e 21 Rivista scen. Un italiano in America. Trocadero: 17 e 21 Attrazioni internazion. Compl. Bruno Bianchi.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. [illegible]) 18.30-21 Orc. M. Di Nunzio cant. M. Cavanna e G. Costella. Augustus: ore 21 Orsatti-Aurora. Castellino: 17 e 21 Orch. Donadio. Club Magenta 11: ore 21 danze. Faro Club Dance: ore 21 apert. Fascia Café chantant, Medici 112. Garden Valsalice: ore 21 danze. Gaudia Dance: 18.30-21 Casetta. Gay Acc. Danze, v. Pomba 7, ore 17-21 Orch. Angelini, Orc. Masullo. Hollywood 18.30-21 Orch. Gabbiani. La Perla: 18.30-21 Rosacini-Mari. Montecappuccini Danze ore 21-24. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro. Principe 18.30 e 21 Orch. A. Vigni. Scuola danze Mo Nino Gallo. Saletta Danze Valentino: ore 21 Nuova gestione Compl. Ferri. Smeraldo Club, Goito 3, t. [illegible] Orch. Allegri-Balocco. Canzoni 21. Trocadero: Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri ore 17 e 21. Winter Eden 18.30-21 Orch. Massa cantano Mirella Carmen M. Landi.
Augustus: Night Club ore 23 Danze, Attrazioni, Orch. Barghini. Cabaret Maffei v. Principe Tommaso 5, ore 22-4 Attrazioni intern. Chatham T. Rossi 8: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Mario. Columbia Danze, via Goito 8 bis. Tel. [illegible]: attraz. Orch. Armand. Renoti Club v. Cavour 6: Danze attraz. intern. Orch. Tony Stella. La Ferroquet: Danze attrazioni. Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri 15.30-21.15 Comp riv. Billi-Riva in «I fanatici». Carignano Rapp. di E. Gramatica: 15.30 «Canadà» di G. Viola; 21.15 «Medaglie della vecchia signora».
Club Magenta 11: danze 16 e 21. Nirvana Danze: 15.30-21 Silvestro. Saletta Danze Valentino: 16 e 21. Nuova gestione, Compl. Ferri.
Ippodromo Mirafiori: ore 15 corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Perdono» Joan Crawford, D. Morgan, David Brian. Astor «Camicie rosse» (Anita Garibaldi), A. Magnani, R. Vallone. Corso «Sensualità» E. Rossi, A. Nazzari. Vietato minori 16 anni. Doria: «La Presidentessa» Silvana Pampanini, Carlo Dapporto. Lux: «Corriere diplomatico» Tyrone Power e Patricia Neal. Maffei: «Figli dei moschettieri» tech. C. Wilde, M. O'Hara. Pl. 180. Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner in «Stella solitaria». Mattinata ore 10.30 a L. 180. Reposi: «Altri tempi». Vittoria: «Papà diventa mamma» Aldo Fabrizi, Ave Ninchi. Fuori progr. incontro Marciano contro Walcott.

Alessandria: «I racconti di Hoffmann» technicolor Moira Shearer. Alpi: «Tempesta sul Tibet». Ariston: «Donne verso l'ignoto» R. Taylor, D. Darcel M.G.M. Augusteo: La montagna dei 7 falchi, techn. Alan Ladd, L. Scott. Capitol: «Mia moglie si sposa» Claudette Colbert, Mc D. Carey. Faro: La montagna dei 7 falchi, techn. Alan Ladd, L. Scott. Gianduja: «E' arrivata la felicità» con Gary Cooper. Hollywood: «Totò a colori». Ideal: «Valle delle aquile», Gray. Riv. Maggio 15.15-21.15. Massimo: «Fanfan la Tulipe», Gina Lollobrigida, Gerard Philipe. Nazionale: «Totò a colori». Principe: «Totò a colori». Statuto: «Fanfan la Tulipe», Gina Lollobrigida, Gerard Philipe. Tarino: «Non cedo alla violenza» tec. Mc D. Carey, A. Smith. Ap. 10.

Arti «Processo alla città» Amedeo Nazzari, S. Pampanini. Apert. 10. Cor «Sbornia di Davide» Johnson. Mignon «Terra selvaggia» techn. Olimpia «Assedio di Fort Point». Po: «Figlia dello sceriffo». P. Nuova Colunn. Hollister, Tech. Regina Uniti nella [illegible] Var. Romano «David e Betsabea» [illegible] Gregory Peck, Susan Hayward. S. Fabio: «Cavalieri dell'onore» techn. W. Holden. Apert. ore 15.

Esperia: «Un posto al sole» E. Taylor, S. Winters, Montgomery. Italiano: «Famiglia Passaguai fa fortuna» Aldo Fabrizi, Marzio. La Perla c. Orbassano 26. Ap. ore 15 «Miniere di Re Salomone» in techn. S. Granger, Debora Kerr. Mirafiori Conquistatori Sirte, tec. Viaraggio: «Regina dei pirati» techn. J. Peters, L. Jourdan.

Eliseo: «L'ultima sentenza» E. Rossi, Vanel. Viet. min. 16 anni. Frejus: «Divertiamoci stanotte» techn. Comp. Riviste Stella d'oro. Nuovo «Conquistatori della Sirte» technic. John Payne, M. O'Hara. S. Paolo: «Prigioniera della torre di fuoco» Milly Vitale, R. Brazzi.

Corallo «Il ragazzo all'abbordaggio» techn. J. Leigh, T. Martin. Eridano: Ponte dei senza paura. Ocean «Dinastia dell'odio» techn. [illegible] Tra mezzanotte e l'alba. [illegible] Varietà Mario Primavera. V. Veneto: «Ragazzo selvaggio» Madeleine Robinson, F. Villard.

Astra «Casa mia» technic. Lassie. Bernini «Terra nera» John Wayne. Excelsior Don Camillo, Fernandel. Spettac. mattinè ore 15. Nazionale Musica negli tec. Topol. Odeon «Eva contro Eva» B. Davis. Star «Prigioniera torre di fuoco».

Adua Ogni anno 1 ragazza. Var. Aurora: «Principe ladro» techn. Brescia Fiesta amore e di morte. Fortino «Amanti di Ravello» Salvini, Comp. Riv. Richard 21.15. Monviso: «Filumena Marturano». Nord: «Samba d'amore» e Var. Palermo «I Cavalieri Oklahoma». R. Parco «Domani è un altro giorno» con Anna Maria Pierangeli. [illegible] «Don Camillo». Apert. 15.

Cabiria «Ultimo Bucaniere» techn. Colosseo «Don Camillo» Fernandel. Italia «Santa Lucia lontana» Riv. Girardi compl. Ilsaym. techn. 21.15. Lingotto: «Don Camillo» Fernandel. Posteggio bici e moto. Piemonte: «Assedio Fort Point» techn. R. Reagan, R. Fleming. S. Carlo (Nichelino) «Viva Robin Hood» in technicolor. [illegible] di Nettuno. Techn.

Alba «Avvoltoi non volano» tech. Apollo: «La duchessa dell'Idaho» techn. E. Williams e Van Johnson. Edera «Figli della gloria» Evans. Leonardo «Avvoltoi non volano» in technic. A. Steel, D. Sheridan. Lutrario: «David e Betsabea» in techn. Gregory Peck, S. Hayward.

NEL MONDO DEL CINEMA

«La vie en rose» e il destino di Louis Salou

Ricorderete l'attore francese Louis Salou. Non apparteneva al firmamento dei grandissimi, nè alla categoria dei «belli» del cinema: ma era un interprete intelligente di ruoli mezzani, dalla maschera ambigua, dallo sguardo glaciale, dalla recitazione incisiva; il suo personaggio era di preferenza un volitivo e al tempo stesso un tormentato. Una sera di non molti mesi fa, l'hanno trovato disteso accanto al letto, nel suo appartamento di rue de Rennes nel quartiere parigino di Saint Germain des Prés, ucciso da un potente veleno. Quale la causa del suicidio? Forse l'ansia di cui tante volte aveva simulato i tormenti sullo schermo e sulla scena, e che in uno degli ultimi film da lui interpretati lo conduce a un tentativo di suicidio? Singolare esempio di film premonitore, servito come prova di morte al suo doloroso interprete.

Esso si intitola *La vie en rose*, che è anche il titolo non importa dire di che; è francese, e lo ha diretto Jean Faurez. Col povero Salou sono Simone Valère, Colette Richard e François Perier. La vicenda si svolge in un collegio e rispecchia gli umori irrequieti e beffardi dell'ingrata adolescenza, spietata nel gioco e nella burla, inconsapevole del male che fa.

Due istitutori del collegio sono innamorati della medesima ragazza, figlia del direttore. L'uno, François, è giovane, audace ed è corrisposto dalla fanciulla; l'altro, Turiot, piuttosto maturo, è timido, e Colette, la ragazza, non prova alcun interesse per lui. Tuttavia Turiot vede in lei il grande amore. Mancandogli il coraggio di esternarle i propri sentimenti, immagina di possedere tutte quelle qualità di cui è privo e annota giornalmente sulle pagine di un diario intimo il suo irreale amore per Colette.

Il suo atteggiamento di uomo assorto nelle rosee visioni della fantasia, desta l'ilarità dell'intero collegio. Alcuni ragazzi, fra i più discoli della scolaresca, intuito di che si tratta, gli giocano una beffa atroce: attraverso un muro imitano la voce di Colette e invitano Turiot a recarsi nel giardino dove, presso un melo, troverà una lettera per lui.

Convinto che sia stata Colette a parlargli, Turiot si precipita nel giardino dove effettivamente trova una missiva, contenente un'ardente dichiarazione d'amore per lui. Essa in realtà è stata scritta dai ragazzi che hanno contraffatto pure la calligrafia della fanciulla, ma Turiot crede all'evento meraviglioso e per molte sere ritorna presso il romantico albero dove trova sempre nuove lettere che ora ricambia. I discoli, naturalmente, appena il povero istitutore s'è allontanato, corrono a ritirarle e si sbellicano poi dalle risa.

Un giorno lo scherzo si fa drammatico: in un'ultima lettera Turiot è invitato da Colette ad un appuntamento nel solaio. Egli vi si reca e si trova dinanzi a... Colette e François teneramente abbracciati. (Il tiro era stato architettato ancora dai discoli che sapevano dell'abitudine di François e Colette di darsi convegno nel solaio).

Per Turiot è il crollo di ogni speranza. Nella sua camera tenta di impiccarsi, ma fortunatamente François accorre in tempo e lo salva. Intanto anche i ragazzi confessano la loro mariuoleria e così tutto viene in chiaro. A Turiot non rimane che regalare — come portafortuna — la corda che lo doveva uccidere alla giovane coppia prima di andarsene da quel luogo dove la sua tristezza stona con l'ottimismo generale.

* Gary Cooper e il famoso scrittore americano Ernest Hemingway hanno fondato una società di produzione che procederà alla realizzazione di film tratti dalle opere del romanziere per l'interpretazione del celebre attore.

l. p.

Colette Richard, interprete di «La vie en rose»

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI SCHIO

Un carceriere che non ha nulla da dire

Le 70 ingessature d'un sopravvissuto - Continua la sfilata dei testi

Milano, sabato sera.

C'è da credere, purtroppo, che fino al giorno in cui non incominceranno a salire sulla pedana almeno i testimoni la cui comparizione era stata annunciata per ieri l'altro — primo fra tutti il rag. Pietro Rolognesi, capo della commissione d'epurazione istituita in seno al C.L.N. di Schio — il processo, che da ormai nove giorni si va svolgendo davanti ai giudici della nostra Corte di Assise, non susciterà l'interesse che era lecito attendersi appunto per l'intervento di codesto testimone, perchè dalle deposizioni degli altri, che si avvicenderanno ancora nelle prossime udienze, non c'è da sperare certamente alcun fatto rivelatore, e tanto meno quella verità per appurare la quale è stato istruito questo secondo dibattimento.

Anche la testimonianza di Giuseppe Pezzin, capo carceriere di Schio, colui che la notte della strage fu affrontato dal gruppo dei «giustizieri» e dal quale, con la forza e con le minaccie, costoro ebbero le chiavi delle prigioni, ha profondamente deluso la Corte e il pubblico.

In sostanza il Pezzin non ha fatto che ripetere quanto già è acquisito agli atti istruttori e ribadire il racconto dell'episodio di cui fu protagonista.

Eppure Giuseppe Pezzin, appunto per essere stato affrontato dai «giustizieri» e da questi tenuto immobilizzato e sorvegliato sotto la minaccia di morte, fino a che il massacro non fu compiuto, è colui che ha visto tutti i componenti il plotone degli esecutori in faccia, uno per uno, quindi il più indicato a riconoscerli, il più idoneo a ricordarne e a rivelarne i nomi.

Interrogato a questo riguardo, ieri il Pezzin ha risposto: «Non ho nulla di più da dire di quanto già non abbia detto e che risponde alla piena verità. Se volete, potrei quindi ripetere quanto già è scritto lì»; e con il dito ha indicato il massiccio volume dell'istruttoria che stava davanti al presidente Maccone.

Una certa animazione nella mezz'ora dell'udienza antimeridiana di ieri l'ha portata, più ancora che con la sua deposizione, con la sua stessa presenza, Calcedonio Militteri, ufficiale dell'esercito in congedo: costui, un sopravvissuto come molti altri fra i testimoni di questo processo, è rimasto colpito da 22 proiettili. Per questo subì molti interventi chirurgici e più di 70 ingessature agli arti e al torace durante due anni di degenza in ospedale. Egli stesso ancora ieri si meravigliava di essere vivo. Ha detto di essere capitato a Schio per caso e di essere stato arrestato senza che egli abbia mai saputo il motivo. Cacciato, insieme agli altri, contro il muro della cella dove furono rapidamente stivati i candidati alla morte, perdutì i sensi allo scroscio della prima raffica: quando rinvenne, per pochi attimi, si avvide di essere stato gettato fra i cadaveri, perchè i carnefici lo avevano creduto ormai spirato. Perduti nuovamente i sensi, allorchè riacquistò conoscenza era all'ospedale dove, mentre i medici si apprestavano a recargli le prime medicazioni, un tale, passandogli accanto, gli avrebbe assestati due schiaffi.

In tanto squallore e con tanto assenteismo non ci mancava che la diserzione quasi totale perfino dei testimoni... In apertura d'udienza il presidente consigliere Maccone, questo però non lo sapeva ancora. Cavata di tasca una lettera, l'ha mostrata ai giudici, ai pochi avvocati presenti e allo sparuto gruppetto di «nostalgici» che tra il pubblico del processo odierno è il più fedele e assiduo, e ha detto sventolandola in aria e atteggiando le labbra ad un lieve sorriso: «E' questa la quinta lettera anonima che ricevo».

Poi ha riposto in tasca la lettera senza rivelarne il contenuto, e rivolto all'usciere lo ha invitato a fare entrare il primo dei testi citati per stamane. L'usciere ha obbedito, ma qualche istante dopo è rientrato con aria sconsolata e ha risposto: «Non ce n'è neanche uno, signor presidente!».

Trafelato arrivava qualche istante dopo l'on. Roberto Walter, già membro del C.L.N. di Schio. La sua permanenza in aula è stata però brevissima.

Il parlamentare si è limitato a riassumere rapidamente gli avvenimenti verificatisi in quella città nei giorni che precedettero la tragedia, e in modo particolare il clima di odio e di vendetta venutosi a creare in seguito al fermento provocato fra la popolazione di Schio dalla notizia che dieci partigiani del luogo erano stati trucidati qualche giorno prima nel campo di Malhausen dai nazifascisti.

Poi è stata la volta dell'avv. Elio Bussetto, teste a discarico. La sua deposizione è però stata di ben scarso rilievo.

Il dibattimento a martedì 14 c. m.

GLI SPETTACOLI TEATRALI

Al Carignano: «Canadà» con E. Gramatica

Emma Gramatica rappresenterà questa sera al Carignano «Canadà», la fortunata commedia di Giulio Cesare Viola, di cui l'attrice fu la prima interprete nel 1933. Il commediografo narra, in un volume della Biblioteca Teatrale Moderna, che, alla vigilia della prima rappresentazione, discuteva ancora il finale del lavoro con la grande attrice. La Gramatica, impersonando la parte di una moglie atrocemente offesa, voleva ad ogni costo far giustizia sommaria sparando sul marito. Tale soluzione pareva al Viola alquanto eccessiva, anche se quel marito, che la protagonista aveva sposato in seconde nozze e a grande distanza di tempo dal primo, si era perdutamente innamorato della figliastra, una ragazza ormai di diciannove anni.

Considerando che il fatto avviene nel Canadà, in una «farm» dove l'uso delle armi è praticato su vasta scala per la caccia alle volpi azzurre e anche ai lupi, Giulio Cesare Viola, in quella camera d'albergo, alle prese con la sua interprete, già stava per cedere quando gli venne l'idea di rinviare la decisione al giorno dopo, di «dormirci sopra», insomma.

L'attrice pareva irremovibile, anche di fronte alle buone ragioni dell'autore, il quale le faceva rispettosamente osservare che quella soluzione era impossibile, che la moglie non poteva commettere un delitto psicologicamente contrario alla situazione. «Io lo uccido — seguitava a dire la Gramatica, ormai "entrata nella parte", — sono io che devo vendicare me stessa e mia figlia. Lo uccido col fucile che sta appeso alla parete, appena lui farà per andarsene...».

E con tali propositi andò a dormire e, secondo il consiglio dell'autore, a ripensarci.

Il mattino seguente, Emma Gramatica, che ci aveva pensato per davvero con quella onestà, con quella ponderatezza, con quella «precisione» logica e con il sentimento della responsabilità artistica con cui discute ogni battuta, ogni parola e financo la punteggiatura di un qualsiasi nuovo lavoro che venga sottoposto al suo giudizio..., trovò stare il fucile e lo riappese al chiodo.

Ma siamo persuasi — Viola ce lo perdoni — che ancora oggi, a distanza di diciannove anni, la sua impareggiabile interprete è sempre del parere che quel marito si meriterebbe una buona fucilata... E forse, arrivando al punto culminante del dramma, l'attrice, presa ogni volta dall'impeto della passione, si dirà: «Morto per morto, l'uccido io...».

e. q.

Al «Nuovo» il corpo di ballo della Scala

Al Teatro Nuovo, si inaugura stasera la stagione lirica, organizzata dall'Ente Teatro Regio, con tre «balletti» eseguiti dal corpo di ballo de La Scala.

Lo spettacolo si aprirà con Il tricorno o Il cappello a tre punte, tratto dalla notissima novella di Pedro de Alarcon, musicata dal De Falla. La coreografia sarà quella originale, a cui collaborarono Picasso, lo stesso De Falla e Massine, che lo misero in scena nel 1919. In tale edizione, venne in seguito rappresentato in tutti i teatri del mondo.

Seguirà al Tricorno una novità per Torino: Marsia di Luigi Dallapiccola, che trasse il soggetto dalla mitologia.

Il personaggio di Marsia simboleggia l'arte di suonare il flauto, che fu molto coltivata in Frigia. Marsia (la paternità del quale, dopo moltissime e dottissime dispute fu da alcuni attribuita, con molte riserve che a noi interessano fino ad un certo punto, a Olimpo) avrebbe protetto i Frigi dall'invasione dei Galati. Accompagnò Cibele a Nisa ove sfidò Apollo ad una gara musicale. Vinse Apollo che, non contento della vittoria artistica, fece appendere lo sconfitto ad un pino e lo scorticò. Il sangue del povero Marsia, scorrendo abbondante, dette luogo ad un fiume che prese il suo nome. Questo almeno è il racconto mitologico a cui si è ispirato il Milloss.

Il terzo balletto sarà Coppelia di Leo Delibes, troppo noto per essere ricordato al pubblico. Nuova, però, sarà la coreografia, per quanto ci disse il primo ballerino Ugo Dell'Ara, già tanto favorevolmente conosciuto dal pubblico torinese, oltre che per la sua arte, anche per una conferenza da lui tenuta alla «Pro Coltura Femminile». Il Milloss, ci disse il Dell'Ara, ha «ritoccata» la tradizionale coreografia del Coppelia portandola su un ritmo più «danzato» di quello consuetudinario, ispirato agli atteggiamenti piuttosto che al movimento.

L'orchestra sarà diretta dai maestri Verchi e Rosada. Fanno parte del corpo di ballo i primi ballerini Ugo Dell'Ara, Giulio Perugini, Victor Ferrari e lo stesso Milloss, e le due prime ballerine Luciana Novaro e Olga Amati. I solisti saranno Gilda Majocchi, Walter Venditti e Mario Pistoni.

«I fanatici» all'Alfieri

Con I fanatici, la rivista che la Comp. di Billi e Riva mette in scena questa sera al Teatro Alfieri, Metz e Marchesi, autori del testo, esercitano la loro satira contro le mode, le manie, i fanatismi appunto, che affliggono la nostra epoca. Campo vastissimo, quindi, e possibilità di spunti divertenti, anche se talenti, in un certo senso, sono d'obbligo e ci verranno perciò offerti in questa e nelle altre riviste della stagione che seguiranno.

La rappresentazione di questa sera è una prima assoluta per l'Italia. Billi e Riva, forse memori del successo ottenuto l'anno scorso con «Alta tensione», anche quella di Metz e Marchesi, hanno scelto il pubblico torinese come giudice di primo grado della loro fatica. Trattandosi di una novità non è facile dare delle anticipazioni; però le sorprese non dovrebbero mancare.

A fianco della celebre coppia di comici sono Monique Thibaut e un fitto stuolo di attori e soubrettine: Guglielmo Barnabò, Luisa Poselli, Diana Dei, Alberto Redi, Franca Rame, Marisa Calvanti e molti altri. Il corpo di ballo è quello delle Bluebell Girls, tradizionale ormai in questo genere di spettacolo per il favore che incontra presso il pubblico, affiancato dagli Arden Dancers. Le coreografie sono dell'americano Donn Arden, lo stesso che lo scorso anno ha contribuito al successo di Gran Baldoria, i costumi di Fost, le scene di Ratto e le musiche di Gorni Kramer.

GUIDA DEI FILM

STELLA SOLITARIA (americano). — E' un capitolo della storia degli Stati Uniti: l'annessione della repubblica del Texas alla Confederazione. Lotte furibonde fra annessionisti e i loro avversari. Il film termina in crescendo, con una tempestosa riunione al Senato seguita da un formidabile pugilato in cui Clark Gable, sempre impavido, trionfa su Broderick Crawford. Dato il bacio d'addio alla bella Ava Gardner, Gable segue l'esercito che si appresta a marciare contro il Messico.

LA PRESIDENTESSA (italiano). — Ridotta da Pietro Germi dalla celebre «pochade» di Hennequin e Weber. Il regista, nuovo a questo genere, rimedia alla meno peggio, offrendo abbondantemente agli spettatori le riposte beltà di Silvana Pampanini. Accanto alla «atomica» della cinematografia nostrana, sono Carlo Dapporto, Aroldo Tieri e Miss America 1948.

PERDONO (americano). — La donna perduta di tutti i film di gangster sta per diventare cieca, quando trova un chirurgo disposto a guarirla. Dopo l'operazione la donna ed il chirurgo si innamorano. Il capo della banda pensa di uccidere il medico, ma alla fine soccombe lui stesso. La gang è distrutta dalla polizia e la donna dovrà scontare la sua pena. Inutile aggiungere che il chirurgo l'attenderà nella sua casa. L'eterna Joan Crawford e Dennis Morgan ne sono gli interpreti.

PAPA' DIVENTA MAMMA (italiano). — A Fabrizi ne tocca una grossa. Un ipnotizzatore lo convince di essere donna e non riesce più a disincantarlo per un incidente. Fabrizi gira vestito da massaia in una serie di scene pesantemente caricaturali. La gente ride. Alla fine il filone della comicità si dirada ed il «professore» di magia ritorna in sè e mette a posto le cose.

CORRIERE DIPLOMATICO (americano). — Tyrone Power (corriere diplomatico del dipartimento degli Stati Uniti) si trova preso in una vicenda di spionaggio internazionale condotta tra fughe ed inseguimenti da Washington a Parigi ed a Trieste. Si tratta di carpire ai russi un documento di grande importanza. Guerra fredda e doppio gioco. Morti, feriti, scena finale di intensa spettacolarità. Alla fine, Power adempie alla sua missione, resa meno dura dalla presenza di due stupende figliole. Accanto a Tyrone Power, sono Patricia Neal e Hildegarde Neff. Il regista è Henry Hathaway: questo lontano da «Quattordicesima ora».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 11 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema. Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Sorella radio, trasmissione per gli infermi - 17,15: Storia della musica - 17,45: «L'arcangelo», leggenda drammatica in tre atti di Guido Gozzani, riduzione radiofonica dell'autore. Orchestra e coro di Milano, diretti da Alfredo Simonetto - 18,45: Il commissario degli sfusi lotto - 19: Musica da ballo - 19,15: Economia italiana d'oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale; Sport - 21: «La pesca dei motivi», concorso fra gli ascoltatori.

Ore 21,30: «La domenica della buona gente» di Vasco Pratolini e Giandomenico Giagni. Lavoro segnalato per il Premio nazionale radiodrammatico promosso dal Sindacato autori radiotecnici. Regia di Anton Giulio Majano.

Ore 23,40: Canzoni di successo - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. 1. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,7) — Ore 13: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 13,30: Grandi cantanti, piccole melodie: Tito Gobbi - 13,45: Giornale - 14: Galleria del sorriso e musica leggera - 14,30: Il barometro: Varietà stagionale e musicale di Castaldo e Magaro.

Ore 15: Giornale - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: La nostra aula - 16: Parata di orchestre (Wes Hunt, Bruno Quirinetta) - 16,45: Le novelle del secondo programma: «Una pagina di diario» di Francesco Grillparzer - 16,45: Uno due tre! Ecco il valzer - 17: Per i ragazzi: «Tacopi e le sue lavole» - 17,30: Ballate con noi (nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,30: Varietà enigmistiche - 18,45: Venti, quaranta, sessanta - 19: Romanzo sceneggiato: «Lettere d'amore smarrite» di Gottfried Keller - 19,30: Scintille di ritmi - 20: Radiosera - 20,30: «La pesca dei motivi» concorso fra gli ascoltatori.

Ore 20,55: «Transatlantico» - 21,30: «Il mondo è uno spettacolo», impressioni musicali di Gianni Giannantonio - 22: Terza linea: gara di domande e risposte fra pianisti locali di Roma e di Bologna.

Ore 22,30: Angelini e altri strumenti con le voci di Carla Boni, Gino Latilla, Nilla Pizzi e Achille Togliani - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,45: Notturno: Ombre sul pentagramma - 24: Orchestra Cartigliano - 0,30-1: Armando Milanese e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,4, Torino m. 1) — Ore 20,30: Rondella; Toscana; Pucelli; Tre Ballade; Françaix; Trio - 21: Dante alla luce della recente critica; ciclo diretto da Francesco Flora. Mario Apollonio: «Il Purgatorio: la figura del Mondo» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Tiberio Sui. Opere minori di Beethoven: 1. Canto elegiaco op. 118 per coro e orchestra d'archi; 2. Cantata per la morte dell'imperatore Giuseppe II; 3. Le rovine di Atene, musiche di scena. Nell'intervallo: Rassegna filosofica, a cura di Eugenio Garin.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 1,5 alle ore 5,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 20: «Palombaccio» diretto e con Beniamino Gigli.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 21: Concerto diretto da R. Cornick.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: Varietà - 20,30: Concerto.

DOMENICA 12 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: Culto Evangelico - 7,45: La Radio per i medici - 8: Giornale, rassegna per la stampa italiana, previsioni del tempo - 8,30: Vita nei campi - 9: Santa Messa - 9,30: Vangelo - 9,45: Organista Angelo Bastiona - 10: Notiziario del mondo cattolico - 10,15-11: Trasmissione per le forze armate - 12: Musiche di Paccini - 12,45: Parla il programmista - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: «Abbiamo trasmesso» (parte prima) - 10,15: Mattinata in casa, trasmissione per le lavoratrici - 10,45: Parla il programmista - 11: «Abbiamo trasmesso» (parte seconda) - 11,45-12: Il caffè dello sport - 12: Angelini e altri strumenti.

Grossa aquila reale uccisa nel Milanese

Desio, sabato sera.

A Nova Milanese, veniva notata stamane presso il cimitero la presenza di un esemplare di aquila reale. Tale Schiavoni, del luogo, con due colpi di fucile è riuscito ad abbattere il rapace, che ha una apertura d'ali di metri due e quaranta. L'aquila priva di vita, ancora tentava di scagliarsi contro il cacciatore il quale era costretto per immobilizzarla a sferrarle alcuni colpi sulla testa col calcio del fucile.

I CRIMINI DI LANDRU

Una macabra scoperta

XIV. — Le signore Collomb e Buisson sono scomparse. Nell'aprile 1919 la polizia arresta un tale chiamato Guillet che vive al 76 di via Rochechouart con una giovane amica, Fernanda Segret. Guillet, alias Frempet, alias Dupont, non è altro che il truffatore Landru. Su di un'agenda trovata nelle sue tasche è segnata una lista di undici nomi fra i quali quelli di Collomb e Buisson. Accusato d'assassinio, Landru nega. La polizia scopre poi in una rimessa appartenente a Landru le carte di identità delle signore Collomb e Buisson, unitamente ad altri documenti di altre donne e numerosi indumenti femminili. Comincia l'inchiesta del brigadiere Riboulet.

Il 29 aprile 1919, un corteo impressionante entra, all'alba, nella casa di campagna di Landru, a Gambais, per una perquisizione. Per l'occasione è una grande adunata di maggiorenti giudiziari. Vi sono il sostituto Procuratore della Repubblica, Philippon, il giudice Bonin e il suo cancelliere, un giudice istruttore del dipartimento di Mantes, il medico legale dottor Paul, il direttore dell'identità giudiziaria Beyle, insieme a molti specialisti, alti funzionari della prefettura di polizia e numerosi agenti. Tutti questi uomini tentano di strappare alle pietre della casa, al giardino, ad ogni angolo della terra di questa residenza del «criminale», una piccola parte di verità. Landru non fa parte della comitiva, ma è rappresentato da un suo avvocato. Dopo il suo arresto era già stata eseguita una perquisizione nella sua casa, ma, forse perchè affrettata e superficiale, non aveva dato alcun risultato positivo.

La villa è situata a 400 metri di distanza dal villaggio vero e proprio sulla strada di Houdan, nei pressi del cimitero. Sul davanti della casa è un giardino con alcune piante recinto da una cancellata; sul dietro un altro piccolo giardino che precede un vasto recinto con alberi da frutto. Nel rustico una lavanderia, una conigliera, un pollaio, una rimessa per automobili ed una per aeroplani. Nei sotterranei, uno strano mobile formato da una tavola orizzontale in cemento armato, sostenuta da due sostegni pure in cemento. Lo si direbbe un altare per i sacrifici. Su di esso è una macchia di sangue. I funzionari fanno cerchio attorno alla tavola macchiata, ma il medico Beyle, dopo un breve esame, riduce a niente l'orgasmo e l'attesa dei presenti: non si tratta di sangue umano.

Adesso si procede ad una visita alla cucina. Si ispeziona il focolaio della grossa stufa; nel cassetto sono due o tre frammenti d'ossa calcinate. Il dottor Paul si precipita, s'impadronisce di uno di essi e grida: «E' un frammento di cranio umano». La stufa viene immediatamente vuotata. I frammenti di ossa aumentano, mentre si fanno supposizioni e commenti. L'ispezione continua all'esterno. Lungo il muro di cinta vengono raccolte altre ceneri, pezzi incombusti di carbone fossile e scorie, tra le quali si trovano ancora dei pezzi di ossa. Queste particelle ossee, evidentemente, sono state frantumate dopo essere state calcinate. Gli esperti, davanti al macabro rinvenimento traggono le loro conclusioni, le quali si riassumono in questa orribile sentenza: tre crani, sei mani, cinque piedi. Le ossa identificate sono state segate con una sega da metalli. E nelle ceneri di Gambais verranno poi ritrovati anche frammenti di sega, dello stesso tipo di quella che era servita per lo spaventoso sezionamento.

Sullo schermo della giustizia comincia a profilarsi la figura di Landru bruciatore di cadaveri. Tutti i rappresentanti della giustizia notano sulla stufa una enorme pentolaccia di ferro. Che cosa faceva cuocere in questo grosso recipiente che non poteva certo far parte della batteria di cucina di un uomo solo, il criminale di Gambais? Ciascuno pensa con terrore all'utilizzazione di un recipiente simile da parte di un mostro come Landru. Le ceneri prelevate a Gambais non contengono altro che ossa; fra le ceneri sono anche bottoni a pressione, una spilla di sicurezza, delle pinze per capelli, dei bottoni di madreperla e di vetro, due fibbie complete di giarrettiere. Il signor Tric, il proprietario della villa afferma che quando Landru ha preso in affitto l'immobile, non vi era nessun deposito di cenere, nè alcun mucchio di scorie. E nessuno dubita delle sue asserzioni.

Segue: *Il primo amore*

(Continua a pag. 6)

Un interrogativo domina la domenica sportiva

Vincerà Bartali?

1935-1952: da diciotto anni primo attore

Due fotografie, due documenti di una intramontabile carriera: a sinistra Gino Bartali, edizione 1935, quando il fiorentino si aggiudicò il suo primo titolo di campione d'Italia; a destra Gino Bartali, edizione 1952, alla vigilia della possibile conquista di una nuova maglia tricolore. Diciotto anni di lotta hanno scavato duramente il volto del grande asso del nostro ciclismo; solo la classe e la volontà sono quelle di un tempo

Domani a Legnano nella Coppa Bernocchi, ultima prova decisiva per il titolo italiano di ciclismo, il vecchio Gino contende al giovane Minardi la maglia tricolore - Le possibilità di Magni e Moresco - Che farà Coppi? - Prevista una lotta dura e incerta

DAL NOSTRO INVIATO

Legnano, sabato sera.

I pochi alberghi di questa industre cittadina sono pieni di corridori, qui convenuti per la Coppa Bernocchi di domani, ma la maggioranza dei concorrenti è ancora in viaggio, e, dopo aver pernottato a Milano non si presenterà che qualche ora prima della partenza per la rituale punzonatura, appositamente rinviata per comodità dei ritardatari. Di Bartali, che è stato il primo a farsi vedere fin da giovedì per una ricognizione sul percorso, già è stato detto, ed anche dell'ultimo allenamento da lui compiuto ieri sulle stesse strade sulle quali domenica, con tutta probabilità, egli conquisterà la maglia tricolore di campione d'Italia.

Altrettanto dicasi per altri corridori che sono stati visti pedalare e sudare sul Marchirolo e sul Brinzio — che essendo le due sole e neppure tra lunghe nè difficili salite del percorso potrebbero, non si sa mai, portare, come sono a 60 ed a 32 chilometri dal traguardo, a un frazionamento del gruppo per evitare l'arrivo in massa d'un troppone di corridori, com'è accaduto nella Parigi-Tours di domenica.

Fra quelli che si sono allenati sul posto non è da mettere Coppi (del quale fin troppo si è parlato in questi giorni, giacchè nei riguardi [illegible] che gli convenisse astenersi dalla corsa), e neppure Minardi [illegible] dovrebbe essere considerato l'uomo da tenere d'occhio [illegible] per lui di capitale importanza, saprà trovare [illegible] energia per precedere Bartali al traguardo [illegible] la maglia tricolore. [illegible] lo rivedremo per la prima volta [illegible] dal trono della Calabria, e gli chiederemo se crede di [illegible] correre su strada.

Ma a poche ore da questa «storica» Coppa Bernocchi, non è più il momento di attardarsi in considerazioni del genere, nè, tantomeno, di riprendere il discorso sulle probabilità che in base ai rispettivi punteggi sia Bartali che Minardi hanno di vincere il campionato — oppure Moresco, giacchè anche di lui bisogna tener conto.

Gli imprevisti della corsa sono tanti, e giustamente mi sembra che di essi si sia troppo poco parlato nei giorni scorsi. Domani, sulla strada non ci saranno soltanto i due, o i tre, o i sei autorizzati candidati alla maglia tricolore, ma anche una quantità di scorridori che sarebbero sciocchi se non approfittassero dell'occasione del probabile marcamento (che significa corsa d'attesa e disinteresse per quanto avviene all'infuori di essi) cui si atterranno i maggiori interessati. Voglio dire che non bisogna mettersi i paraocchi come i cavalli, e guardare soltanto alla lotta per il titolo — poichè essa potrà anche totalmente mancare; e bene, faranno Magni, e Grosso, e Martini, e Petrucci, e Ciolli, e Volpi, ed Astrua e tanti altri in gamba, a non parteggiare per nessuno, a badare soltanto ed unicamente a se stessi nell'accendere la battaglia appena gli si presenterà l'occasione, a provocare uno sconquasso — insomma, una corsa così convulsa e movimentata in capo alla quale i premi di classifica ed il chilometraggio della «cosa» gli assicureranno le soddisfazioni ed i guadagni che per il Campionato non sono più a loro portata di mano.

Vedremo domani se o più manifestazioni di quest'audace e spericolata condotta di gara, ancorchè il percorso poco si presti ai colpi a sorpresa, prevalentemente piano e scorrevole com'è nelle sue giravolte attorno le sponde dei quattro laghi avanti di trovare le due salite di Marchirolo e di Brinzio?

Sarebbe deplorevole se gli stessi scrupoli avanzati l'altro giorno da Coppi dovessero indurre le altre squadre e gli altri corridori a chiudersi in un'irragionevole non belligeranza, oppure differenti e non confessabili motivi dovessero intervenire per farli parteggiare per l'uno o per l'altro degli aspiranti al titolo. In un caso o nell'altro, essi mancherebbero al loro dovere di corridori col rinunciare a difendere fino all'estremo le proprie chances sia sul percorso che nella volata; i un caso o nell'altro coopererebbero al fallimento della corsa (in quanto alla formula a più prove, a nostro avviso si può già giudicar fallita dal momento, come già abbiamo spiegato, che «estranei» alla competizione per il titolo abbiano il potere di far pendere la bilancia di qua piuttosto che di là).

Vittorio Varale

Minardi, rivale diretto di Bartali nella Coppa Bernocchi

L'attuale classifica

L'attuale classifica è la seguente: 1. Bartali punti 11 e 2 vittorie (Giro dell'Emilia e Giro della Calabria); 2. Minardi punti 11; 3. Moresco p. 10 e 1 vittoria (Giro della Toscana); 4. Magni p. 6; 5. Albani p. 5 e 1 vittoria (Circuito dell'Appennino); 6. Maggini p. 5; 7. Coppi, Giacobbe e Petrucci punti 4.

Il punteggio per la «Bernocchi» risulta così fissato: al 1° arrivato punti 7; al 2° arr. punti 5; al 3° arr. p. 4; al 4° arr. p. 3; al 5° arr. p. 2; dal 6° al 15° arr. incluso punti 1. A parità di punteggio nella classifica finale sarà proclamato campione: a) il corridore che avrà ottenuto il miglior piazzamento nelle cinque prove; b) in caso di ulteriore parità, il corridore meglio classificato nell'ultima prova.

Alla 34a Coppa Bernocchi risultano iscritti 124 corridori. Tra gli ultimi a dare la loro adesione sono stati Piazza, Zampieri e Roma. La punzonatura si effettuerà oggi dalle 16 alle 20 e domattina dalle 7,30 alle 9. La partenza della corsa verrà data alle 10,15 precise da corso Garibaldi (a Legnano), mentre l'arrivo — su circuito chiuso in corso Sempione — è previsto fra le 16,15 e le 16,30.

Il percorso, di Km. 237, non comprende particolari difficoltà altimetriche, la salita maggiore essendo quella del Brinzio di metri 504.

"Tifo" a Pinerolo per il concorso ippico

Pinerolo, sabato sera.

Continua con interesse progressivo, sino ai margini del tifo, il concorso ippico internazionale di Pinerolo. Stamane è partita per concludersi, dopo la prima parte di ieri, la gara Faltori (marcia per strade e campi, galoppatoio e ostacoli), gara aperta anche ai dilettanti, sicchè possiamo trovare in essa cavalieri piccolissimi come i [illegible] Nanni Angioni (13 anni, su «Virgulto»), Paolo Angioni (14 anni, su «Al Omar»), Lalla Noto (14 anni, su «Albano»). Ragazzi bravissimi e, per essere ancor più ragazzo, Paolo Angioni ha fatto pure una bella capriola, cavandosela con niente.

I premi «Bolla» e «Bianchetti» di ieri hanno messo in primo piano diversi cavalli, per diversi motivi. Interessantissimo «Olbia», cavalcato dalla signorina Marcati, sua [illegible]taria, già distintosi ier[illegible] per disobbedienza e rimasto dello stesso parere, sia pure attenuato: dopo aver saltati i primi cinque ostacoli, invece di fermarsi al primo come la precedenza, ha incrociato le gambe, ha ceduto alla pressione di qualche scudisciata, per tornare poi più deciso che mai a non far nulla. L'impostagli.

Altra amazzone in mailinese con il suo cavallo, Boccard, è donna Piaggio Antonelli. E' che, con certi tipi, in determinati momenti del giorno o di congiunture astrali, non c'è niente da fare. Così è avvenuto con «Two Star» (Due stelle) del maggiore Chadwick, americano. Dopo 4 ostacoli, «Two Star» si è piantato di botto di fronte al quinto, [illegible] chiaramente che lui, appartenente ad un popolo totalmente motorizzato, non prova proprio nessun gusto nell'andare a piedi, soprattutto affaticandosi. Splendido invece «Quorum», spagnolo (3° al premio «Bolla», vincitore del premio «Bianchetti»). Sicuro di sè, coscienza intelligente delle proprie forze, e beneducato. A corsa finita, sotto un diluvio di applausi, volgeva la testa per ringraziare verso il punto più entusiasta.

g. m.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

La Juventus (senza Ferrario) partita a mezzogiorno per Firenze

Il Novara di Piola sul campo del Torino

La giornata di domani nel campionato calcistico di serie A aggiunge all'interesse di classifica di alcune partite quello per le imminenti convocazioni per le squadre nazionali. Fiorentina-Juventus, Palermo-Roma, Milan-Sampdoria, Pro Patria-Inter sono incontri che, vedendo impegnate le «tre grandi» della tradizione [illegible] questa squadra — quella romana — che [illegible] in testa al plotone, assumono una importanza notevole per l'assetto futuro della classifica.

A questo si aggiunge il fatto che i candidati azzurri, milanesi salvo poche eccezioni, nelle squadre citate, saranno tutti l'interesse ad impegnarsi a fondo per ben figurare davanti agli osservatori speciali che dovranno riferire al C. T. Beretta i giudizi definitivi per la composizione della lista dei convocati. A Firenze ad esempio, ospite la Juventus, saranno sotto osservazione Cervato, Magnini, Rosetta, Lucentini e Mariani, da parte viola, tutti — praticamente — i giocatori di nazionalità italiana da parte bianconera.

E' questo un complemento di lusso per una partita che non ne avrebbe avuto bisogno per essere qualificata tra le più importanti della giornata. Una Fiorentina che, facendo leva sulla tradizionale saldezza difensiva ha ottenuto domenica scorsa una brillante vittoria a Udine, affronta una Juventus che per incompletezza di ranghi e precarie condizioni di forma di taluni giocatori, vede ancora ingigantite le naturali difficoltà di un compito tanto difficile. Alle assenze di Muccinelli squalificato e di Karl Hansen infortunato — già scontate — si è aggiunta all'ultimo momento quella di Ferrario. Il centromediano, dato fino a stamane come sicuro partente, non ha preso posto insieme ai compagni sull'autopullman speciale per Firenze. Il risentirsi, dopo l'allenamento del giovedì, del dolore al ginocchio che lo aveva già costretto a riposo domenica scorsa, contro la Triestina, ha consigliato Combi e Sarosi a rinunciare a Ferrario anche per la partita di Firenze.

Sono partiti quindi da Torino a mezzogiorno in automotrice soltanto i seguenti dodici bianconeri: Viola, Bertuccelli, Corradi, Mari, Parola, Piccinini, Carapellese, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest, Pinardi. Giocheranno i primi undici, mentre l'ex-lariano sarà pronto come riserva.

La Fiorentina dal canto suo annuncia il rientro dello svedese Ekner ad interno sinistro, ragione per cui la formazione sarà la seguente: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Lucentini, Bellrandi, Rosenburg, Ekner, Mariani.

* *

Sul campo del Palermo la Juventus, pur trovandosi in condizioni di rendimento assai precarie, non ha perso ed il Milan ha addirittura vinto. Tocca ora alla Roma, nuova capolista del torneo, subire sul terreno della «Favorita» un collaudo che non si presenta sulla carta troppo difficile, ma che costituisce, come già per il Milan nei confronti della Juventus, un termine indiretto di paragone. Il fatto che il Palermo si trovi in ultima posizione in classifica, indurrebbe ad assegnare ai giallorossi romani il pieno favore del pronostico. Gli uomini di Varglien I non devono tuttavia farsi illusioni; persi per persi, i siciliani imposteranno la loro partita sul combattimento, opponendo velocità a velocità e decisione a decisione. L'esito dell'incontro dipenderà quindi più dalla resistenza alla fatica e dalla riserva di fiato che dalle risorse tecniche. Non bisogna però dimenticare neppure qui che la prospettiva della maglia azzurra eserciterà un suo influsso sulla volontà di combattimento dei «candidati» romani: [illegible] Pandolfini e Galli.

* *

Il Milan affronta la Sampdoria in un momento difficile: i rossoneri desiderano una pronta riabilitazione dopo la sconfitta di Roma, ma dovranno quasi certamente lamentare l'assenza di Nordahl (per strappo muscolare) che controbilancerà il rientro di Annovazzi. La Samp non è un ostacolo difficilissimo, dato che il suo attacco già sterile per natura mancherà di Sabbatella, tuttavia i milanesi dovranno stare attenti a non farsi incatenare dalla solida difesa blucerchiata. Anche a San Siro [illegible] possibili nazionali: Buffon, Annovazzi, Tognon, Burini, Frignani e Celio che giocherà interno sinistro per permettere a Liedholm di sostituire Nordahl — [illegible], Moro e Oppezzo per la Sampdoria.

L'Inter dal canto suo presenterà sul campo di Busto Arsizio i suoi azzurrabili Lorenzi, Giovannini e Nesti (per [illegible] di Mazza e Armano). I nerazzurri — che confermano lo schieramento di domenica scorsa con Bussin [illegible]stro — non sono mai stati troppo fortunati sul campo della Pro Patria.

* *

Il Torino spera di cogliere domani la sua seconda vittoria in questo campionato, ospitando un Novara largamente incompleto. Cuperman e Usselle hanno dal canto loro risolto ogni incertezza circa il rendimento della linea d'attacco varando un quintetto inedito. Giovetti che nell'allenamento di giovedì, giocando un solo tempo fra le riserve nel suo ruolo abituale di centrattacco, si era messo con disinvoltura facendo cadere ogni apprensione sulle sue condizioni fisiche, rientrerà in squadra, ma sarà ala destra. Il posto di centravanti verrà tenuto da Wilkes che giovedì ha mascherato assai bene con la sua alta classe l'inevitabilmente scarsa dimestichezza con il ruolo, mentre Bubis e Giammarinaro saranno le mezzali, con Sentimenti III ala sinistra. Come riserva è convocato Balbiano.

Molto attesa è specialmente la prova di Giovetti all'ala destra: se l'ex-lariano dimostrerà di sapersi adattare al ruolo, gli verrà — a quanto si dice — confermata anche in seguito la maglia n. 7.

Essendo confermata la presenza di Nay, lo schieramento del Torino sarà quindi il seguente: Romano; Molino, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Giovetti, Bubis, Wilkes, Giammarinaro, Sentimenti III.

* *

Miracolo a Novara, potrebbe essere definita la prodigiosa guarigione di ben 5 degli 8 giocatori che mercoledì si disperava potessero scendere in campo a Torino. Il termine «guarigione» è un po' ottimista, poichè Piola, De Togni, Baira, Rosén e Pombia sono tutt'altro che a posto. Sono stati semplicemente messi in condizione di poter giocare: merito dei sanitari, della buona fibra degli atleti, ma merito anche, a quanto sembra, di un «medicone», una specie di «mago» che tanta fama si è guadagnata a Novara nel guarire slogature, stiramenti e altre cose del genere, al quale almeno uno dei giocatori novaresi si è rivolto, a giudicare dai fatti, con successo.

Purtroppo non c'è stato niente da fare per Corghi, Molina e Miglioli, che verranno, come già previsto, rimpiazzati rispettivamente da Russova, De Togni e Janda. La formazione non è stata ancora ufficialmente comunicata, anzi, Varglien continua a ripetere a quanti glielo chiedono, di guardarsi attorno: «Con gli uomini disponibili si farà la squadra». Si ha tuttavia ragione di ritenere che a Torino verrà schierata la seguente formazione: Russova; Pombia, Mainardi; Rosén, De Togni, Baira; Piccioni, Janda, Piola, Alberico, Renica.

CALCIO-PROGRAMMA

Serie A

Atalanta (1) - Bologna (4)
Como (5) - Udinese (4)
Fiorentina (3) - Juventus (5)
Lazio (5) - Napoli (5)
Milan (8) - Sampdoria (3)
Pro Patria (4) - Inter (7)
Palermo (1) - Roma (8)
Torino (3) - Novara (3)
Triestina (1) - Spal (4)

Serie B

Brescia (3) - Siracusa (3)
Fanfulla (4) - Marzotto (3)
Genoa (7) - Cagliari (3)
Modena (3) - Messina (4)
Monza (7) - Lucchese (3)
Salernitana (4) - Legnano (5)
Treviso (3) - Padova (4)
Verona (3) - Catania (5)
Vicenza (4) - Piombino (4)

Serie C

Livorno (5) - Lecce (1)
Maglie (3) - Vigevano (3)
Mantova (1) - Reggiana (3)
Molfetta (1) - Pisa (4)
Parma (4) - Sanremese (5)
Pavia (2) - Alessandria (3)
Piacenza (5) - Anconitana (3)
Sambenedettese (4) - Empoli (3)
Stabia (3) - Venezia (4)

Gardini oggi a Torino

Fausto Gardini prenderà parte oggi ad una riunione di tennis sul campo sportivo del Lancia in piazza Robilant.

Il programma della manifestazione, che avrà inizio alle 14.30, è il seguente: singolare: Bergamo c. Fachini; Gardini c. Sada; doppio: Sada-Fachini c. Gardini-Bergamo.

Iniziata stamane a Roma l'assemblea della F.I.G.C.

ROMA, sabato sera.

(E.) — Ieri sera si è adunato il Consiglio federale della F.I.G.C. La riunione cui mancavano solo Mauro e Novo si è svolta sotto la presidenza di Barassi ed i consiglieri hanno discusso sul coordinamento delle imminenti assemblee che i vari organi della F.I.G.C. terranno in quest'inizio di stagione calcistica; contemporaneamente si riunivano separatamente i presidenti di serie A e i presidenti di lega regionali. Nelle tre riunioni sono state poste così le premesse all'assemblea ordinaria della F.I.G.C. che ha avuto inizio questa mattina, alle ore 9,30, nel salone del C.O.N.I. al Foro Italico.

Nonostante le laboriose avvisaglie di questi giorni è lecito preventivare, e senza grosso rischio, un raduno estremamente pacifico. La relazione morale e finanziaria del presidente Barassi, difatti, non dovrebbe poter costituire una miccia polemica; per quel che riguarda l'elezione del nuovo collegio sindacale, poi, si dà per probabile la riconferma, quasi in blocco, degli attuali revisori dei conti, con alla testa il presidente Ottorino Mattei.

Maggiori «pericoli» potrebbe nascondere la proposta di istituzione di una lega nazionale dilettanti, proposta caldeggiata da parecchi gruppi calcistici anticentrisinali. Ma si tratta di un argomento che non chiama in causa le «grandi società»; il che rappresenterà un freno non indifferente ai fini di una discussione non ligia alle consuetudini calcistiche che sanno di calma e di serenità.

Comunque l'ordine del giorno dei lavori è stato così fissato: A) verifica dei poteri; B) nomina dell'ufficio di presidenza dell'assemblea; C) relazione morale e finanziaria; D) rapporto dei sindaci; E) deliberazioni relative; F) elezioni del nuovo collegio sindacale; G) deliberazione sulla istituzione della lega nazionale dilettanti.

Cagliari, ospite pericoloso per il Genoa capolista

Quinta tappa del torneo di serie B. Mancano i confronti fra le «grandi» della categoria a dare il brivido dell'imprevisto. Ma sarà poi proprio una giornata piatta, senza emozioni? Il Genoa, la squadra «big» ospiterà la matricola, ma il Cagliari è un undici sgusciante, forte in difesa, deciso al gioco garibaldino del «o la va o la spacca». Se vogliamo fare un preventivo delle possibilità non possiamo che dare ai liguri l'intero pronostico, è una squadra in forma quella genovana, che sa all'occorrenza farsi rispettare, quando le circostanze lo impongono. Si è visto anche domenica a Padova. E buon per il Genoa che la burrasca è passata senza gravi conseguenze...

Domani Sileno potrà disporre anche di Frizzi, che è un po' la punta di diamante dell'intero quintetto attaccante. Rimarrebbe immutato, e con ragione. Dopo le recenti prove sarebbe un [illegible] andare alla ricerca del nuovo. Il Cagliari di Allasio. Una vecchia conoscenza di Genova. Si dice che i sardi sappiano reggere con sicurezza a qualsiasi attacco con tanti uomini validi davanti alla rete di Gualazzi. Altro nome noto e caro agli sportivi liguri. «Festa» in famiglia! Attenti alle sorprese!

Il Padova privo di Scagnellato, Matè e Moroni affronta il difficile campo di Treviso. Due squadre queste che cercano la riabilitazione dopo gli insuccessi di domenica scorsa.

L'Omnium Subalpino sulla pista di Mirafiori

Domani, sulla pista di Mirafiori, seconda giornata della stagione autunnale di galoppo con un complesso di sette corse, alle quali risultano iscritti circa ottanta cavalli. Tre ricchi premi al centro della riunione: l'Omnium Subalpino (L. 700.000, m. 2000), tra i cui partecipanti si notano Calipex, Argao e Scandicci; il Premio Società Steeple Chases d'Italia (L. 650.000, m. 2000) riservato ai tre anni e dove vedremo bene in corsa Palamos, Zulliani e Fogliano, ed infine il Premio Compagnoni, — 1200 metri di distanza con mezzo milione di moneta — per il quale risultano favoriti Dumas e Lea.

Chiuderanno il pomeriggio i premi Caserta, Superga, Ceva ed una corsa gentlemen per il Premio Generale Bonzarelli. Dovrebbero essere presenti i nostri migliori dilettanti.

Tennis: le semifinali dei campionati juniores

Ecco i risultati delle gare disputatesi stamane per il campionato di tennis «juniores»: Singolare maschile, semifinali: Jacobini b. Bellettini 6-3, 6-2; Pirro M. b. Campo 6-1, 6-4. - Doppio maschile, terzo turno: Pirro-Pirro b. Gasesi-Crotta 6-2, 6-3. - Singolare femminile, terzo turno: Brayda b. Campo 5-7, 5-7, 6-4; Pericoli b. Boffa 6-2, 6-4; Bruni b. Drigani 6-1, 7-5; Rossi b. Apicella 6-1, 6-1.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 241
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-949

SABATO - DOMENICA
11-12 Ottobre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

RASPUTIN

La contessa Ignatiev

V. — Al principio del 1911 in Russia circolano molte storie scandalose su un «mugik» siberiano, Gregorio Jefimovich, che, venuto in fama di taumaturgo, ha conquistato la fiducia dello Zar Nicola II e soprattutto della Zarina Alessandra Feodorovna. Nato verso il 1870 (la data esatta è incerta) nel povero villaggio di Prokovskoie ove la sua vita crapulosa l'ha fatto soprannominare «Rasputin» (da «rasputnik», corrotto), Gregorio Jefimovich, benché sposato e padre di tre figli, parte un giorno all'avventura come predicatore di una dottrina che raccomanda di molto peccare per avere meglio la occasione di pentirsi.

In seguito alla denuncia del clero locale contro Rasputin, l'alta autorità ecclesiastica si limita a ordinare al pope di Tobolsk di insegnare a leggere e scrivere al preteso «staretz» e di esercitare su di lui un'influenza religiosa. Un giorno del 1903, l'archimandrita Stechetkovsky, tornando dalla Corea ove si era recato a capo di una missione religiosa russa, passa nella regione di Tobolsk, fa la conoscenza di Rasputin, si entusiasma di questo contadino illuminato e lo porta con sé a Pietroburgo. Gregorio Jefimovich giunge così, alla fine del 1903, nella capitale russa. L'archimandrita presenta subito Rasputin al suo amico mons. Teofano dell'accademia teologica.

Teofano, a sua volta, aveva presentato Rasputin ai suoi amici il vescovo Ermogene e il monaco Eliodoro dicendo: «Ecco il padre Gregorio che, dalla Siberia, Dio invia alla Russia». Il monaco Eliodoro, che doveva diventare nel 1911, proprio come Teofano ed Ermogene, il nemico giurato di Rasputin, descrive così nel suo «giornale» il primo incontro con Rasputin: «Gregorio vestiva miseramente, peggio di un povero. Calzava un paio di stivali da contadino accuratamente incatramati. I suoi capelli erano divisi da una scriminatura laterale; la sua barba irsuta rassomigliava a un brano di vello attaccato al mento. Le sue mani erano callose, le unghie lunghe e ricurve, d'una sporcizia ripugnante. Dalla sua persona emanava un odore indefinibile e nauseabondo». I tre ecclesiastici si entusiasmano di Rasputin, diventano i suoi protettori, i suoi garanti, i suoi propagandisti. Essi rifiutano di ascoltare mons. Antonio, vescovo di Volinia, quando dice loro: «Rasputin? Un impostore. A Kazan si è fatto portare in giro, a cavalcioni, da una donna nuda. Un uomo simile non può essere un santo!».

C'era a Pietroburgo una dama della più alta società, la contessa Ignatiev, che, come l'imperatore e l'imperatrice, dava nel suo salotto delle sedute di spiritismo. A una di queste, fu evocato lo spirito del monaco Serafino, di Sarov, recentemente canonizzato. Egli annunciò: «Presto apparirà un grande profeta che, essendo figlio della terra, indicherà la via del cielo! Tutti lo seguiranno, dallo Zar al più umile mortale, e benediranno il suo nome». Queste parole dell'aldilà fecero una forte impressione nei salotti aristocratici e perfino a corte.

Un giorno dell'inizio del 1904, la contessa Ignatiev si scontra all'ingresso della sua casa con un contadino sporco e cencioso. Ella lo rimprovera. Egli la fissa con uno sguardo penetrante e le grida: «Idiota!». La contessa si sente soffocare. «Vai a pregare! — riprende il mugik. — La tua anima cerca Dio e Dio si allontana da te! Ei se ne andrà completamente!» «Allora — racconterà più tardi la contessa Ignatiev — compresi che non avevo davanti a me un uomo qualunque, ma un eletto da Dio. Le sue parole mi avevano talmente impressionata che io lo presi per mano e lo portai in casa. Discorremmo insieme tutta la notte». Quest'uomo, questo «eletto», era Rasputin...

Segue: Presso lo Zar

Harrow: la stazione della morte

Il numero dei morti nella catastrofe ferroviaria di Harrow è sinora ufficialmente stabilito in 114, ma si teme che altre salme giacciano sotto i rottami che restano da rimuovere. I feriti sono 161 di cui 87 negli ospedali. Per mezzo della gru che si vede nella fotografia, è stato possibile sollevare e rimuovere qualche vettura, mentre le squadre di operai sono riuscite ad aprire una galleria sotto l'ammasso di ferro contorto per recuperare altre eventuali vittime. (Publifoto)

Harry vuol demolire Ike

Harry Truman, fotografato sul treno presidenziale; ha sferrato una violentissima campagna con forti attacchi personali contro il candidato repubblicano generale Eisenhower. Gli avversari sono preoccupati dal fatto che le folle accolgono il Presidente con un calore che nè Ike, nè Stevenson ricevono e che molti giovani, dopo i discorsi che Truman va facendo nei diversi centri, mostrano di condividere le sue opinioni e il suo programma.

Miss Irlanda cerca marito

La bella irlandese Eithne Dunne, che ha partecipato al concorso per Miss Europa, lavora come indossatrice e fa la commessa nella libreria di suo cognato. Ha due ambizioni: andare in America e trovare marito. (Publifoto)

Concorso di musica a Ginevra

L'VIII Concorso internazionale di musica svoltosi a Ginevra ha rivelato anche quest'anno alcuni talenti eccezionali. Ecco alcuni dei vincitori. Seduti: Kiyoko Tanaka (Giappone), 2° premio piano; Bianche Tarjus Chatou (Francia), 2° premio violino; Lidia Marimpietri (Italia), 2° premio canto. In piedi: Ivan Szepes (Ungheria), 2° premio canto; Michel Nouaux (Francia), 1° premio [illegible]; Walter Kamper (Vienna), 2° premio piano; Claude Maisonneuve (Francia), 1° premio oboe; Michel Senechal (Francia), 1° premio canto; Lorenzo Gaetani (Italia), 2° premio canto. Il concorso si è chiuso col tradizionale concerto. (Publifoto)